



L'USO DEL TEMPO DEGLI ITALIANI E IL PROCESSO D'INVECCHIAMENTO

Pietro Demurtas, Giuseppe Gesano,
Frank Heins, Adele Menniti,
Marcella Prosperi

Settembre 2014

ISSN 2240-7332

IRPPS WP 65/2014



CNR-IRPPS

L'uso del tempo degli italiani e il processo d'invecchiamento

Pietro Demurtas, Giuseppe Gesano, Frank Heins, Adele Menniti, Marcella Proserpi
2014, p. 43 IRPPS Working paper 65/2014.

L'invecchiamento della popolazione italiana marcia a grandi passi e lo farà ancor più nel prossimo futuro, quando si presenteranno alla soglia dell'età anziana le ampie generazioni nate durante il baby-boom degli anni Sessanta del secolo scorso. L'impatto di questa parte crescente di popolazione costituisce una sfida per la nostra società, una sfida che sarà vinta solo se si sarà in grado di cogliere le modifiche intervenute nelle caratteristiche della popolazione in età avanzata, nelle sue potenzialità, nei suoi modelli di vita. A partire da alcuni degli stereotipi sull'anzianità e la vecchiaia, rappresentate come fasi della vita caratterizzate da solitudine, mancanza di interessi e scarsa partecipazione alla vita sociale, il presente contributo studia il caso italiano indagando la quotidianità degli individui di 60 anni e più. L'obiettivo è quello di individuare alcuni dei fattori che, oltre all'età, incidono sullo stile di vita della popolazione anziana. Lo studio è stato condotto sui dati dell'indagine Istat sull'Uso del Tempo 2008-09, a partire da una concettualizzazione delle attività quotidiane che distingue comportamenti più e meno attivi.

I risultati evidenziano che, contrariamente alla rappresentazione stereotipata, gli anziani non costituiscono una categoria sociale al suo interno omogenea e che l'invecchiamento non procede in maniera lineare con l'età. Rispetto ad una giornata tipo, una prima evidente discontinuità si realizza con l'uscita dal mondo del lavoro, mentre ulteriori cesure possono essere identificate a seconda del tipo di attività. Ad esempio, è dopo i 70 anni che si riducono maggiormente le attività di tipo sociale e di tempo libero attivo (volontariato, partecipazione religiosa, visite a parenti e amici, etc.), mentre è nella classe di età 75-79 che si osserva un più marcato allontanamento dalle attività di cura familiare. Si evidenzia inoltre che l'età cronologica non è il solo fattore che interviene nel processo di invecchiamento e che a questa si associano il genere e il tipo di famiglia in cui vive l'anziano, il livello di istruzione, lo stato di salute e le condizioni economiche.

Parole chiave: invecchiamento; uso del tempo; attività quotidiane, età; genere.

Time-use of Italians and the aging process

Pietro Demurtas, Giuseppe Gesano, Frank Heins, Adele Menniti, Marcella Proserpi
2014, p. 43 IRPPS Working paper 65/2014.

The Italian population is ageing at a considerable pace and will continue so even more intensively in the next decades, when the more crowded generations of the baby boom of the sixties of the last century will be entering old age. The impact of this growing number of elderly is an important societal challenge, a challenge that will be taken up successfully only if Italian society will be able to capture the changes in the characteristics of the aged population, its potentials, and changed life styles. Based on some of the stereotypes regarding old age represented as life phases characterized by loneliness, lack of interest and lack of participation

in social life, this contribution studies the Italian case analysing the time use pattern of the at least 60 years olds. The aim is to identify some of the factors that, in addition to age, affect the time use pattern of the elderly. The study is based on the data of the 2008-09 ISTAT Time Use Survey.

The results show that population aging does not proceed in a linear fashion with calendar age and that, contrary to stereotypical representation; the elderly are not a homogeneous social category. Taking into consideration a typical day, the foremost discontinuity is linked to the exit from the labour market, while further ruptures are identified for different types of activity. For example, after age 70 the time spent in social activities and active leisure (voluntary work, religious participation, visits to family and friends, etc.) is reduced, while starting with the age group 75-79 we observe less time devoted to activities linked to family care. Age is not the only intervening factor since other variables influence the choices of the elderly regarding their daily activities: gender, the type of household in which they live, especially, the presence of a partner, as well as the level of educational attainment, the health status and the economic conditions.

Keywords: population aging; time use; daily activities; age; gender

Il Working paper è accessibile online dal sito dell'Istituto: www.irpps.cnr.it

Citare questo documento come segue:

Pietro Demurtas, Giuseppe Gesano, Frank Heins, Adele Menniti, Marcella Prosperi. L'uso del tempo degli italiani e il processo d'invecchiamento. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali, 2014 (IRPPS Working papers n. 65/2014).

Redazione: *Sveva Avveduto, Rosa Di Cesare, Fabrizio Pecoraro*

© Istituto di ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali 2013. Via Palestro, 32 Roma

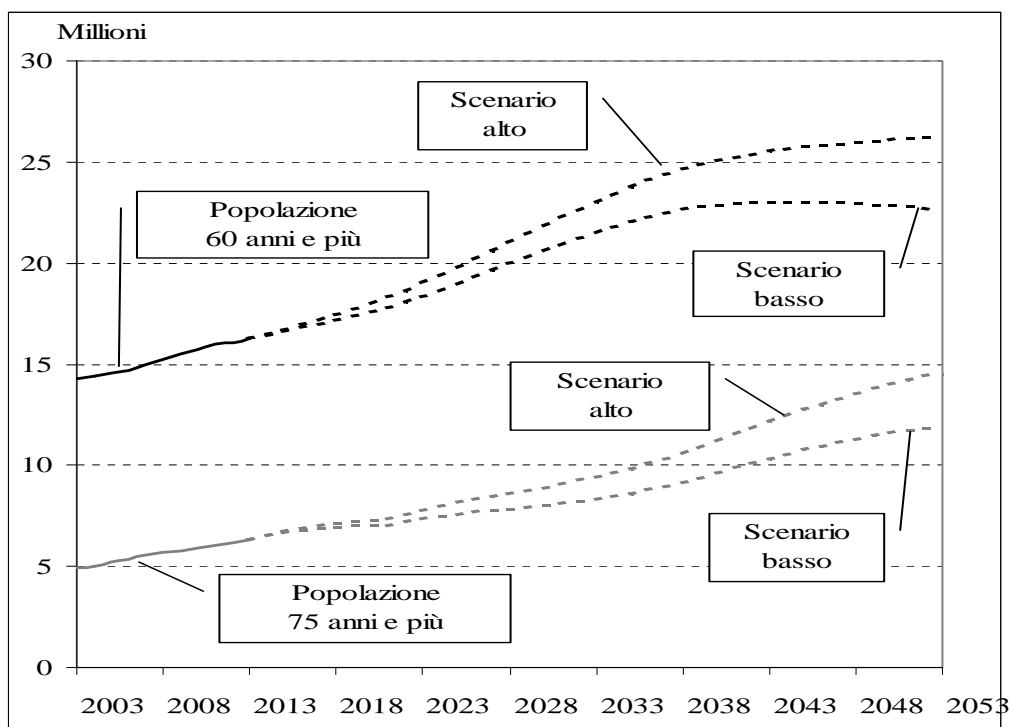


Indice

1. Aspetti dell'invecchiamento e stereotipi dell'anzianità	6
2. La giornata delle persone anziane: dati e elaborazioni di base	8
3. L'orologio degli uomini e delle donne anziane	10
4. L'importanza dell'età e di vivere in coppia	14
5. La solitudine degli anziani	22
<i>5.1 La solitudine nello svolgimento delle attività quotidiane</i>	22
<i>5.2 Il confinamento in casa</i>	24
6. Una visione d'insieme: metodi, modelli e risultati	26
<i>6.1 La scelta del modello di regressione</i>	26
<i>6.2 Le variabili considerate</i>	28
<i>6.3 I risultati</i>	30
7. Conclusioni e prospettive di ricerca	33
Bibliografia	35

Nei soli ultimi dieci anni il numero di chi ha già compiuto i 60 anni è aumentato in Italia di più di 2 milioni (+10%) e le persone di 75 anni e più sono cresciute di quasi 1,4 milioni (+28%). L'invecchiamento della popolazione, nel suo aspetto di aumento in termini assoluti della popolazione anziana e vecchia, marcia a grandi passi ed è fin troppo facile prevedere che ancor più lo farà nel prossimo futuro, quando si presenteranno alla soglia dell'età anziana le ampie generazioni nate durante il baby-boom degli anni Sessanta del secolo scorso. Bisognerà attendere la metà dei prossimi anni Trenta affinché si riduca l'afflusso delle generazioni che supereranno il 60° compleanno, mentre proseguirà invece fino almeno a metà secolo l'aumento delle persone di 75 e più anni (Figura 1).

Figura 1. Popolazione in età 60 anni e più e 75 anni e più: Italia, 2003-2053.



Fonte: Istat: ricostruzione della popolazione 2002-2011, bilancio demografico, previsioni della popolazione 2011-2065.

L'impatto di questa massa crescente di popolazione in età avanzata costituisce una sfida per l'organizzazione della nostra società, per i suoi equilibri economici e previdenziali e per le condizioni stesse di vita di una parte così rilevante della popolazione. La sfida rischia di risultare tanto più perdente quanto più rimarremo ancorati a schemi tradizionali nella definizione dell'anziano e del vecchio, schemi incapaci di cogliere le modifiche intervenute nelle caratteristiche della popolazione in età avanzata, nelle sue potenzialità, nei suoi modelli di

vita. È sempre più necessario chiedersi in che cosa consista l'anzianità e la vecchiaia e come sia possibile definirle a prescindere dai confini meramente anagrafici, fissati convenzionalmente nelle rispettive età d'ingresso. In questo necessario ripensamento non è inutile tornare ai caratteri distintivi della vecchiaia e alle rappresentazioni, forse stereotipate, ma che nell'immaginario collettivo qualificano la vita degli anziani e dei vecchi (par. 1). Dopo aver esplorato lo scarto esistente tra stereotipi e reali caratteristiche degli anziani italiani, sarà discussa nel dettaglio una classificazione delle macro-attività che caratterizzano la loro quotidianità, operata sui dati dell'indagine Istat - Uso del Tempo (par. 2). Saranno quindi evidenziate le maggiori differenze rinvenibili nella strutturazione della giornata rispetto al genere (par. 3) e al tipo di famiglia in cui vivono gli anziani (par. 4), per poi discutere alcune delle principali differenze emerse con riferimento agli indici di segregazione e di confinamento (par. 5). Successivamente sarà proposta una visione d'insieme attraverso il confronto tra i modelli di regressione costruiti sulle principali attività quotidiane (par. 6) e, a seguito delle conclusioni, sarà presentata un'appendice statistica che illustra l'allocazione del tempo degli over60 secondo alcune delle principali variabili socio-demografiche.

1. Aspetti dell'invecchiamento e stereotipi dell'anzianità

Nella precisazione degli stereotipi della vecchiaia non si può non rifarsi a chi più chiaramente per primo li elencò e li discusse: Catone il Vecchio, nella finzione operata da Marco Tullio Cicerone nel suo celeberrimo libello *De Senectute* (trad. it, 1958).

Lo Schema 1 li riporta nell'ordine originario, affiancando a ciascun aspetto attribuito alla vecchiaia l'evento, statisticamente rilevante, che nella nostra società moderna più si avvicina a rappresentare il passaggio di stato connesso a quel particolare aspetto della vecchiaia e l'età in cui esso si verifica nella media della popolazione italiana. Inoltre, sono elencati alcuni fattori di contrasto che, sempre nella nostra società, si oppongono a quel particolare passaggio, tendenzialmente rinviandolo nell'età.

Proprio l'età media agli eventi manifesta però la sua insufficienza nel descrivere un processo, l'invecchiamento, che nei suoi aspetti fisici, psicologici, relazionali e sociali ha uno svolgimento intrinsecamente individuale, pur se comune alla quasi totalità degli individui che raggiungono le età anziane.

D'altra parte, in un'ottica più di stato che di processi, tendiamo ad associare all'anzianità e alla vecchiaia una serie di stereotipi che fanno dell'anziano una persona economicamente inattiva, in cattiva salute, sola e confinata in spazi ridotti, con relazioni sociali e familiari limitate, fondamentalmente passiva e disinteressata a ciò che lo circonda, spesso scontenta e malfidata. Ci si aspetta, poi, che queste caratteristiche aumentino con l'età, facendo del vecchio un soggetto ai margini della società.

Schema 1. Aspetti fisici e psicologici dell'invecchiamento.

Secondo M.T. Cicerone, <i>De Senectute</i> V., «quattro sono le ragioni per cui la vecchiezza sembra infelice:	<i>Età media all'evento (anni)</i>	<i>Fattori di contrasto</i>
1) allontana dalle occupazioni [<i>avocat a rebus gerendis</i>]	Pensionamento ^(a) : U = 61,9; D = 61,0	Rinvio del pensionamento Pensionamento progressivo Invecchiamento attivo
2) rende più debole il corpo [<i>corpus facit infirmius</i>]	Speranza di vita in buona salute ^(b) dopo i 65 anni fino a: U = 69,7; D = 69,0 Speranza di vita senza invalidità ^(b) dopo i 65 anni fino a: U = 79,9; D = 81,1	Invecchiamento in buona salute Prevenzione Diagnosi precoce Miglioramenti nel trattamento delle malattie Sopravvivenza in malattia
3) priva di ogni piacere [<i>privat fere omnibus voluptatibus</i>]	Vedovanza ^(c) : U ~ 89; D ~ 76	Sopravvivenza in coppia Interessi e socialità
4) non è molto lontana dalla morte* [<i>haud procul absit a morte</i>]	Speranza di vita a 60 anni ^(d) fino a: U = 82,4; D = 86,2	Allungamento della vita Miglioramenti delle condizioni di sopravvivenza

Fonte: ^(a)2012, Inps, Età media al pensionamento:

<https://www.inps.it/bussola/VisualizzaDoc.aspx?iDDalPortale=7719&sVirtualURL=/docallegati//Mig/OpenData/ID-1834.xls>;

^(b)2005, Istat, Health for All, dicembre 2013; ^(c)01/01/2013, elaborazioni su Istat, Popolazione residente per sesso, età e stato civile: <http://demo.istat.it/pop2013/index.html>; ^(d)2012, Istat, Tavole di mortalità: <http://demo.istat.it/unitav2012/index.html?lingua=ita>.

Lo Schema 2 prova a misurare la diffusione di questi stati o atteggiamenti nella popolazione anziana (da 60 anni in su) e in quella vecchia (75 anni e più). Gli indicatori sono tratti dalle versioni più recenti di diverse indagini Istat. Attraverso essi si è tentato di tradurre quegli stereotipi in misure di prevalenza nella popolazione di quelle classi d'età. L'impressione, specie nella totalità della popolazione anziana, è che quelle immagini stereotipate dell'anziano siano assolutamente minoritarie, salvo quella legata all'attività lavorativa, sia quella per il mercato, sia quella volontaria.

Tra le indagini utilizzate, sembra particolarmente utile quella sull'uso del tempo, la quale copre con minuzia tutte le attività nella vita giornaliera dell'intervistato, descrivendo la sua ripartizione del tempo e quindi, come avviene in genere nell'anzianità quando i vincoli esterni sono meno presenti, le sue preferenze. Lo schema di vita giornaliero può allora diventare un indizio importante nel caratterizzare il modo di vivere di una persona in età anziana e un indicatore del suo grado d'invecchiamento rispetto agli stereotipi sopra elencati. In altri termini,

ci si chiede se sia possibile definire la “condizione anziana” studiando l’uso che fanno del loro tempo le persone in età definita convenzionalmente come anziana.

Schema 2. Stereotipi dell’invecchiamento e dell’anzianità.

<i>Stereotipi</i>	<i>Persone anziane (60 anni e più)</i>	<i>Vecchi (75 anni e più)</i>
<i>Inattività e indolenza</i>	Economicamente attivi ^(a) : U = 12%; D = 4% Fanno volontariato ^(b) : U = 10%; D = 7%	Persone che non svolgono attività fisica ^(b) : U = 58%; D = 69%
<i>Cattiva salute e invalidità</i>	Persone che hanno dichiarato di stare male e molto male ^(b) : U = 13%; D = 19%	Persone con almeno una disabilità ^(c) : U = 25%; D = 38%
<i>Solitudine e confinamento</i>	Persone che vivono da sole ^(b) : U = 34%; F = 69%	Persone che non sono uscite di casa ^(d) : U = 20%; D = 37%
<i>Scarsità di relazioni sociali e famigliari</i>	Persone che non hanno amici o che non li vedono mai ^(b) : U = 10%; D = 16%	Persone sole con una rete familiare ^(b) : rarefatta= 17%; e debole = 16%
<i>Disinteresse e passività</i>	Persone che partecipano a gruppi sociali ^(b) : U = 19%; D = 18%	Persone che hanno passato più di 3 ore senza fare niente ^(d) : U = 9%; D = 10%
<i>Scontentezza e diffidenza</i>	Persone insoddisfatte della vita (punti 0-4/0-10) ^(e) : U = 5,1%; D = 8,9%	Persone sospettose verso gli altri ^(e) : U = 81%; D = 78%

Fonte: ^(a)Istat, Rilevazioni sulle forze di Lavoro 2012; ^(b)Istat, Aspetti della vita quotidiana 2010; ^(c)Istat, Indagine sui disabili 2004-05; ^(d)Istat, Uso del tempo 2008-09; ^(e)Istat, Aspetti della vita quotidiana 2011.

2. La giornata delle persone anziane: dati e elaborazioni di base

I dati utilizzati per le analisi presentate nel corso di questo contributo sono di fonte Istat e provengono dall’ultima indagine *Multiscopo sulle Famiglie – Uso del Tempo*, realizzata nel periodo 1 febbraio 2008 – 31 gennaio 2009. L’indagine è stata condotta su un campione di 18.250 famiglie e 40.944 individui (Istat 2011). Il sotto campione selezionato per le nostre analisi fa riferimento alla sola popolazione con un’età di 60 anni e più; la numerosità del collettivo è di 11.555 unità.

Obiettivo dell’indagine è registrare l’organizzazione giornaliera degli individui e le relazioni fra i tempi quotidiani dei vari componenti delle famiglie. A tale scopo, gli individui compilano un diario giornaliero nel quale registrano attività, spostamenti, luoghi frequentati e persone con cui hanno trascorso le 24 ore, ripartendole in 144 intervalli/episodi di 10 minuti ognuno. Al diario viene affiancato un questionario che raccoglie informazioni sulle caratteristiche individuali e familiari degli intervistati, quali – ad esempio – età, condizione professionale, tipo di nucleo/famiglia, ripartizione geografica, livello di istruzione.

Il disegno di campionamento prevede la compilazione di diari in giorni feriali, di sabato e nella domenica, ma si possono calcolare delle stime per un giorno medio, giorno settimanale teorico che tiene conto del tempo dedicato alle diverse attività quotidiane nelle tre diverse tipologie di giornata¹. Nel diario, ciascun rispondente descrive con parole sue le attività giornaliera, che sono poi ricodificate dall'Istat. Nel caso che il rispondente sia stato impegnato contemporaneamente in più attività, egli stesso definisce quale sia da considerare attività principale e quale secondaria. Nell'analisi che segue si è fatto esclusivamente uso del primo tipo di attività, quella principale.

I dati dell'indagine *Uso del tempo* saranno dapprima analizzati (par. 3) con riferimento alla frequenza di partecipazione e utilizzati in riferimento agli intervalli di 10 minuti presenti nel diario giornaliero. L'analisi della distribuzione cumulata della frequenza di partecipazione a tutte le attività quotidiane nei 144 intervalli di 10 minuti che compongono la giornata concorrerà a comprendere in quali ore gli anziani concentrano le diverse attività (fisiologiche, tempo libero, etc.).

Nel presente contributo si farà quindi riferimento alla durata media generica, cioè a durate riferite al totale della popolazione: l'indicatore fornisce il tempo mediamente dedicato a tale attività da tutti gli anziani, compresi quanti non l'hanno svolta e la somma della durata generica calcolata per tutte le attività quotidiane è pari alle 24 ore (1.440 minuti).

L'indagine ISTAT classifica le attività svolte dalla popolazione in 10 macro categorie:² cura della propria persona; attività lavorativa; istruzione e studio; cura della propria casa e della propria famiglia; attività di volontariato, aiuti gratuiti ad altre famiglie, partecipazione sociale e religiosa; vita sociale, divertimenti e attività culturali; sport e attività all'aperto; arti, passatempi e giochi; mass media; spostamenti e viaggi.

Ai fini della nostra ricerca sono state distinte le attività che non richiedono interazioni e coinvolgimento da quelle che vedono l'anziano ancora operoso, che mantiene interessi, intesse relazioni e partecipa alla vita della comunità in cui vive. Nel raggruppare le attività si sono operate delle scelte che hanno dato luogo a evidenti approssimazioni e generalizzazioni, come è il caso delle letture, incluse nel "tempo libero attivo" mentre al contrario radio, TV e l'ascolto della musica sono stati classificati in quello passivo, al pari del riposo e del non fare niente. Per descrivere la giornata dell'anziano faremo quindi riferimento al tempo dedicato a sette tipi di attività³:

- 1) Tempo dedicato al lavoro pagato.
- 2) Tempo libero attivo: volontariato, aiuti a familiari e non, partecipazione sociale e religiosa, divertimenti, attività culturali, lettura, partecipazione a corsi/formazione, attività artistiche, esercizio fisico.

¹ Se il riferimento al giorno settimanale teorico si rivela utile nel corso dell'analisi monovariata (in un'ottica di economia del contributo), si deve al tempo stesso segnalare che l'analisi descrittiva può risentire della stagione di compilazione del diario. Tale problema sarà ovviato nel corso della successiva analisi multivariata, in cui saranno specificate due variabili che distinguono il sabato e la domenica dai restanti giorni feriali e le stagioni primaverile ed estiva da quelle autunnale ed invernale.

² Cfr. Istat, *Uso del tempo*, accessibile a <http://www.istat.it/it/archivio/52079>.

³ Il tempo impegnato nei diversi spostamenti è stato associato all'attività collegata.

- 3) Tempo dedicato alle attività domestiche: preparazione dei pasti, pulizia e riordino della casa, cura dei vestiti e degli arredi, giardinaggio, cura degli animali, riparazioni, acquisti di beni e servizi.
- 4) Tempo dedicato ai media tradizionali (TV e radio) e all'ascolto della musica.
- 5) Tempo dedicato al riposo e al non far niente.
- 6) Tempo dedicato a mangiare e alle altre cure personali (lavarsi, vestirsi, cure mediche, ecc.).
- 7) Tempo dedicato al dormire.

Nelle successive analisi alcune delle attività sopraelencate e considerate affini sulla base degli obiettivi del presente contributo potranno essere aggregate in macro-categorie. In particolare, il lavoro pagato (1) e il tempo libero attivo (2) possono essere considerati congiuntamente in virtù dello stile di vita attivo che denotano, mentre la fruizione dei media tradizionali e l'ascolto di musica (4) possono essere aggregati insieme al riposo (5) nella macrocategoria "tempo libero passivo". Infine, il mangiare e le altre cure personali (6) e il dormire (7) potranno essere ricondotte alla macro-categoria delle "attività fisiologiche".

Se è vero che l'indagine uso tempo presenta un livello di dettaglio estremamente elevato, si deve al tempo stesso segnalare la mancanza di alcune informazioni che aiuterebbero a meglio comprendere i ruoli assunti dagli anziani, in particolare per quanto riguarda le attività di *caring* nei confronti delle generazioni più giovani (figli e nipoti) o, al contrario, di sostegno ricevuto da altri (compagnia, nel disbrigo delle faccende domestiche, pratiche burocratiche, etc.). L'analisi della condizione anziana si gioverebbe anche di informazioni di tipo biografico, utili al fine di definire l'impatto che eventi "stressanti" vissuti di recente, quali la perdita del coniuge, il pensionamento, l'uscita dei figli da casa, l'insorgenza di malattie hanno sulla vita quotidiana degli anziani, sul loro livello di isolamento e di benessere.

3. L'orologio degli uomini e delle donne anziane

Il tempo dedicato alle attività fisiologiche copre più della metà della giornata, un tempo che però si è contratto nel corso degli ultimi due decenni⁴. Analoga tendenza è quella che si osserva in riferimento al lavoro domestico, cioè a tutto quell'insieme di attività che concorrono alla gestione della casa e ai compiti domestici (cucinare, pulire, fare la spesa, lavare e stirare la biancheria, ecc.), il quale si è ridotto di circa 20' in vent'anni, e copre attualmente un sesto del tempo giornaliero. In questi anni, la compressione del tempo dedicato alle attività familiari e fisiologiche, avvenuta in questi anni, è andata a vantaggio del tempo libero, un tempo che potremmo definire "non obbligato/ discrezionale", che ha registrato tra gli anziani un aumento di quasi tre quarti d'ora.

Come impiegano la giornata gli over 60? I grafici riportati nella Figura 2, che illustrano quali attività caratterizzano la giornata di questa fascia di popolazione distinguendo le 24 ore che la compongono, mostrano chiaramente come l'appartenere ad un genere o all'altro influenzi

⁴ Sono possibili dei confronti con analoghe indagini svolte dall'Istat nel 1988-1989 e nel 2002-2003. Al di là delle brevi notazioni sopra riportate, non entreremo in confronti intertemporali, riservandoli a una successiva analisi, anche in chiave longitudinale.

quanto, e in quale momento della giornata, gli anziani si occupino di determinate attività. Il tipo di attività svolto dai senior dopo essersi alzati, aver fatto colazione e pensato alla propria igiene personale, mostra la forza delle norme e delle consuetudini, che vedono alle donne assegnare il ruolo domestico/privato e agli uomini quello economico/esterno.

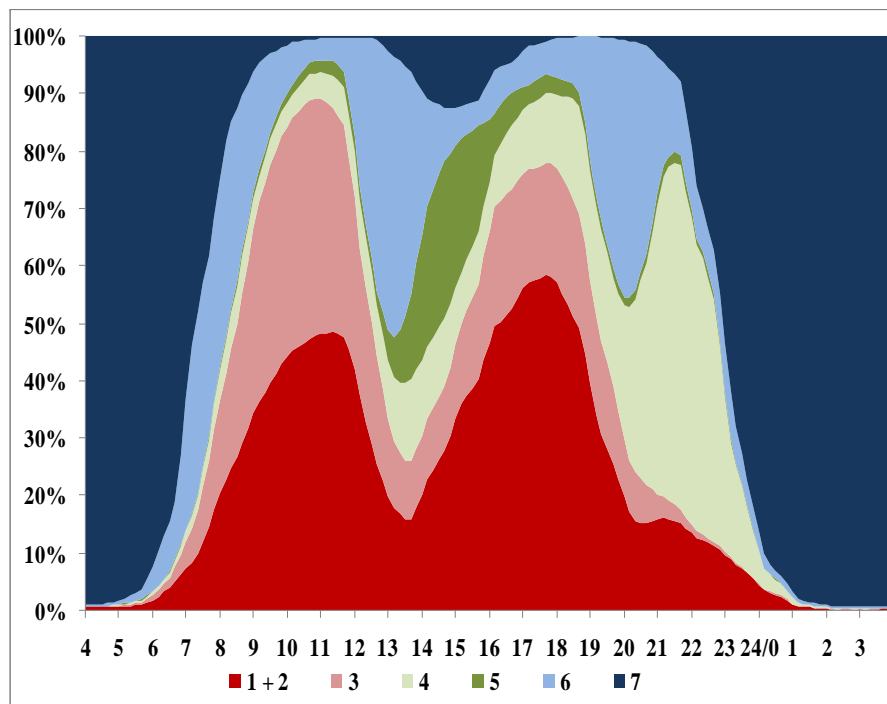
Le donne anziane iniziano la giornata occupandosi delle attività familiari e durante la mattinata la maggior parte di loro si dedica alla casa, pulendo e riordinando l'appartamento, rassettando la cucina e occupandosi della spesa. Rimane loro poco tempo per dedicarsi ad altro e ciò caratterizza la quotidianità delle anziane di 60-74 anni, così come di quelle più vecchie.

Il coinvolgimento femminile nelle attività casalinghe è crescente durante la mattinata: già alle 9 riguarda almeno la metà delle persone con 60 anni e più, per giungere a registrare il massimo livello in corrispondenza della preparazione del pranzo, quando culmina con una percentuale di partecipazione del 70% per le anziane e del 50% per le coloro che hanno 75 anni e più.

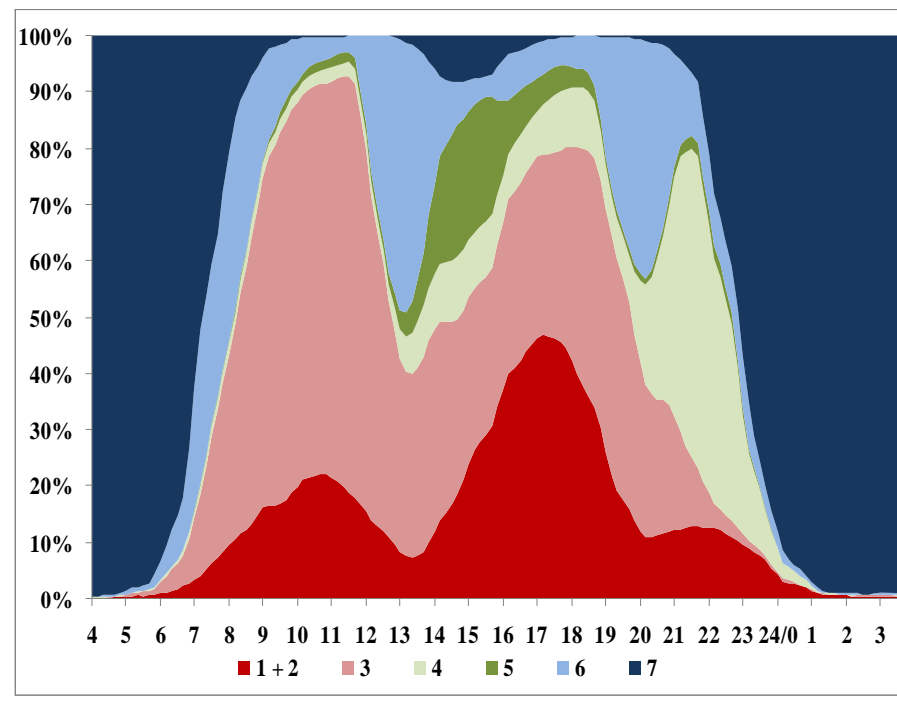
Per gli uomini è diverso: innanzitutto per il livello d'impegno in casa (mai superiore al 33%), in secondo luogo perché il compito "casalingo" svolto non è tanto quello di pulire o pensare al bucato, quanto quello di occuparsi degli acquisti (cfr. prospetto 3). È per questo che il massimo di partecipazione maschile si registra verso le 10-11. La mattinata degli uomini appare così proiettata all'esterno delle mura domestiche e alla socialità; questo sia perché l'impegno familiare è concentrato negli acquisti, sia perché a questi si aggiunge quel tempo libero attivo definito dianzi: le visite a parenti e amici, le passeggiate, gli incontri con i coetanei, lo sport (cfr. prospetto 4).

Figura 2. Le persone anziane per gruppo di attività in una giornata in intervalli di 10 minuti, genere e due classi di età.

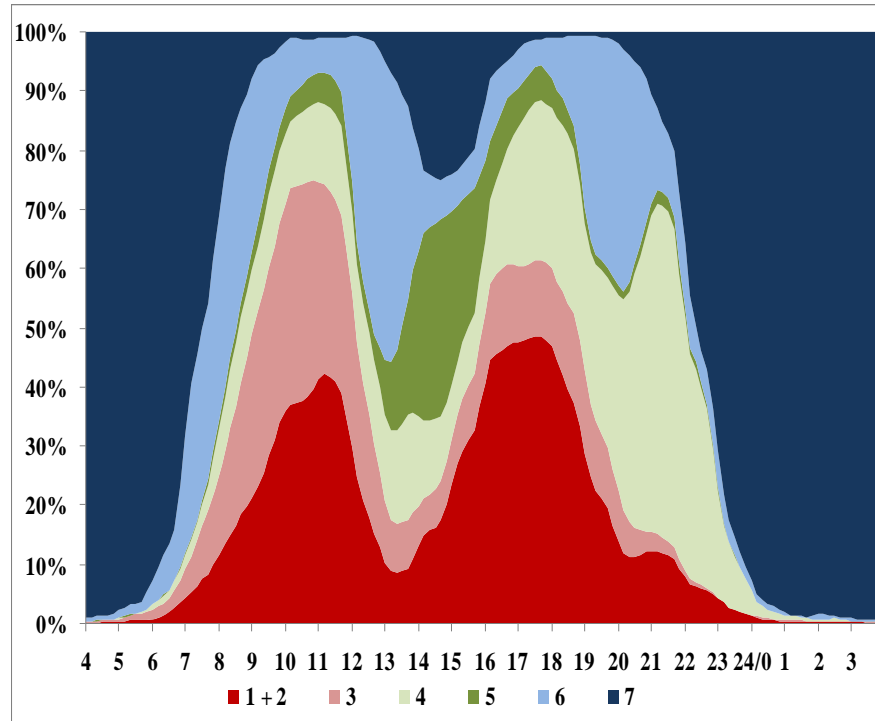
Uomini 60-74 anni



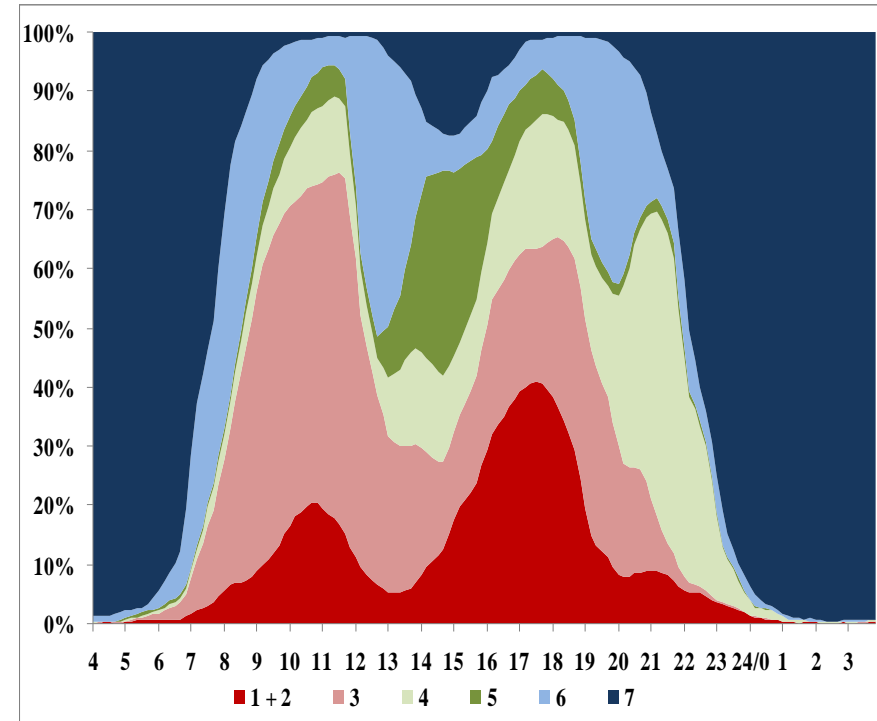
Donne 60-74 anni



Uomini 75 anni e più



Donne 75 anni e più



Legenda: 0 = Non definito; 1 = Lavoro; 2 = Tempo libero "attivo"; 3 = Attività domestiche; 4 = Tempo libero "passivo" - televisione, radio, musica; 5 = Tempo libero "passivo" - riposo, non fare niente; 6 = Attività fisiologiche - mangiare, curare se stesso; 7 = Attività fisiologiche - dormire.

Fonte: elaborazioni su Istat, Indagine Uso tempo 2008-2009.

Una volta tornati a casa, per gli uomini l'ora di pranzo non appare essere un momento di particolare coinvolgimento: non preparano il pranzo, ma attendono che sia pronto in tavola contribuendo, al più, ad apparecchiare e sparecchiare la tavola.

Una volta ultimato il pranzo, gli anziani si dedicano a riordinare la cucina (prevalentemente le donne) e al riposo, preparandosi alle attività pomeridiane. È in queste ore della giornata che le donne riescono (almeno in parte) a sfuggire al loro ruolo di gestore dell'organizzazione familiare, riducendo la distanza dai loro coetanei. Ed è così che il menù pomeridiano femminile riesce ad arricchirsi di socialità, consumi culturali e attività svolte fuori casa: sport, visite e conversazioni telefoniche con parenti e amici, letture e televisione. Quest'ultima si conferma la principale e fedele compagna degli anziani e, dopo la preparazione della cena e il riordino dei piatti, rappresenta il passatempo per eccellenza, di fronte a cui si affievoliscono le differenze che hanno caratterizzato le restanti ore della giornata di uomini e donne.

4. L'importanza dell'età e di vivere in coppia

Già considerando i grafici precedenti, è possibile osservare una compressione delle attività di tempo libero attivo e di cura della casa nel passaggio dalla classe di età 60-74 anni a quella di 75 e più, con un aumento del tempo dedicato al sonno e al riposo, nonché di quello passato davanti alla televisione. Un esame più analitico, per classi quinquennali (Figure 3A), evidenzia meglio questo rinchiudersi progressivo con l'età, che per gli uomini si traduce in una riduzione delle attività "esterne" e per le donne in una contrazione, in misura anche più importante, dell'impegno domestico. In corrispondenza della classe d'età di 85 anni e più, entrambi i sessi dedicano a queste attività solo il 20% del tempo giornaliero, mentre il dormire ne occupa quasi il 45%, a cui si aggiunge un 5% del tempo trascorso riposando o non facendo nulla. Il tempo libero passivo (radio, televisione e ascolto della musica) costituisce circa il 15% della giornata dei più anziani, un po' di più per i maschi.

Vi è un altro importante fattore che regola il tempo degli anziani: la forma familiare nella quale essi vivono e, in particolare, il fatto di vivere o meno in coppia⁵. I tipi di famiglia considerati nelle analisi sono tre e distinguono gli anziani che vivono soli da coloro che sono in coppia, prevedendo inoltre una categoria residuale composta da coloro che, pur non condividendo l'abitazione con un/una partner, vivono con altri. L'effetto del tipo di famiglia, in stretta interazione con l'effetto della variabile genere, può essere rintracciato con riferimento alle differenze nell'allocazione del tempo sia nel lavoro domestico che nel tempo libero. Se, come si è osservato precedentemente, il genere ha una forte influenza sulla disposizione degli anziani ad allocare il proprio tempo nelle attività domestiche o in quelle di tempo libero, il tipo di famiglia in cui vivono genera ulteriori differenze nei loro comportamenti quotidiani.

I 6 grafici riportati nelle Figure 3B consentono di analizzare in dettaglio la connessione tra forma familiare, età e genere degli anziani rispetto ai gruppi di attività precedentemente descritti. Nei confronti, l'effetto "invecchiamento" rischia di apparire distorto, anche gravemente, poiché viene letto attraverso la giustapposizione di diverse generazioni, in cui possono probabilmente essere rintracciate caratteristiche sociali e individuali (ad esempio,

⁵ Per questo motivo, i dati riportati nei grafici di Figure 3A sono standardizzati rispetto alla forma familiare.

d'istruzione, possibilità, atteggiamenti e aspirazioni) alquanto differenti. Nonostante ciò, l'analisi proposta non cessa di rivelarsi utile, dal momento che fornisce utili indicazioni sulle diversità che connotano una fase della vita spesso rappresentata come omogenea e indistinta.

Di seguito saranno analizzate nel dettaglio le singole attività osservate.

Lavoro retribuito. Questa attività è svolta da un gruppo di anziani molto limitato, il cui tempo dedicato al lavoro si distribuisce, per come abbiamo calcolato gli indicatori, in tutta la classe d'età di appartenenza. In tutti i tipi di famiglie, come era lecito aspettarsi, il tempo dedicato al lavoro retribuito è maggiormente concentrato nella prima classe d'età, quando ancora per alcuni non è scattato il pensionamento. Tra coloro che abitano soli e nelle coppie sono in prevalenza gli uomini a dedicare più tempo al lavoro, mentre tra coloro che non vivono in coppia ma abitano con altri le donne lavoratrici prevalgono sugli uomini lavoratori.

Lavoro domestico. Osservando gli anziani che vivono soli (e che quindi non subiscono l'influenza delle azioni di altre persone nella gestione del tempo familiare), emerge una differenza di genere di circa 1h e 9' nel tempo dedicato ai lavori domestici. Prescindendo dal fatto di vivere in coppia, queste differenze confermano quindi che uomini e donne hanno disposizioni differenti rispetto al lavoro domestico: i primi, a differenza delle seconde, non sentono questa come un'attività affine al proprio ruolo di genere e, probabilmente, hanno standard inferiori legati alle singole attività (pulizia e riordino, lavare e stirare, etc.). Lo scarto nel tempo dedicato ai lavori domestici tra uomini e donne anziani aumenta all'interno delle coppie: questo dato mostra come la vita di coppia induca un aumento degli oneri domestici a carico delle donne e una riduzione di quelli a carico degli uomini. Si segnala inoltre che, nonostante le maggiori difficoltà legate all'avanzare dell'età, anche durante la vecchiaia le donne che vivono in coppia tendono a dedicare più tempo delle coetanee alle mansioni domestiche. In breve, gli uomini che vivono con le proprie partner godono del vantaggio derivante dal maggiore impegno casalingo di queste. Al contrario, l'assenza di una partner o di altre persone in casa costringe coloro che vivono soli ad occuparsi delle attività domestiche, sebbene il tempo che vi dedicano sia inferiore a quello delle donne coetanee e diminuisca drasticamente oltre i 75 anni finendo quasi per coincidere, durante la vecchiaia, con il tempo casalingo di coloro che famiglia hanno uno stile di vita più passivo, ovvero gli anziani che vivono con altre persone. Lo stile di vita meno attivo degli anziani che vivono con gli altri potrebbe derivare in buona parte dal fatto che tra questi sono sovrarappresentate persone vedove o bisognose di cure, che coabitano con persone più giovani (presumibilmente figli/e) e che probabilmente hanno necessità della loro assistenza. Tra questi anziani, gli uomini traggono vantaggio dall'assistenza dei conviventi già a partire dai 60 anni, mentre le donne hanno una maggiore propensione a rendersi utili in casa, diminuendo il tempo dei lavori domestici solo quando, presumibilmente, le condizioni di salute peggiorano (classi di età 80-84 ed 85 e più).

Tempo libero attivo. Un primo cambiamento dello stile di vita, percepibile soprattutto per gli uomini tra le classi di età 60-64 e 65-69, avviene con il pensionamento dall'attività lavorativa: durante questo passaggio, per una buona metà dei casi osservati, il tempo guadagnato si trasferisce nelle attività di tempo libero attivo. Nelle classi di età successive alla prima, il tempo dedicato allo svago e alla socializzazione diminuisce di pari passo con l'età, fermo restando il

vantaggio degli uomini riscontrabile in tutte le classi. Anche in questo caso valgono le considerazioni sviluppate sopra: considerando le interazioni tra genere e composizione familiare, era lecito attendersi per le donne che vivono da sole una quota maggiore di tempo per sé. Sebbene queste continuino a dedicare più tempo alle mansioni domestiche di quanto non facciano gli uomini soli, il fatto di non doversi sobbarcare il carico domestico aggiuntivo derivante dalla convivenza (sia con partner che con altri) consente loro di avere più tempo da dedicare alla socializzazione e allo svago attivo. All'opposto, gli uomini soli sono costretti a svolgere più lavoro domestico dei coetanei che vivono in altri tipi di famiglie (dal momento che non hanno nessuno che si occupi dell'abitazione per conto loro) e, conseguentemente, hanno meno tempo libero. Confrontando il tempo libero attivo di donne e uomini che vivono soli, emerge una differenza minima nella classe di età 60-64, che aumenta (a vantaggio dei secondi) nel passaggio alle classi successive. La condizione familiare che risulta associata ad un minore tempo libero attivo, sia per gli uomini che per le donne, è quella di coloro che non sono in coppia ma vivono con altri: con ogni probabilità questo dato deriva dal fatto che, tra gli anziani che vivono in questo tipo di famiglia, sono sovra-rappresentati coloro che hanno un basso titolo di studio e condizioni di salute ed economiche meno buone, tutti fattori che concorrono ad abbassare i tempi dedicati alle attività di socializzazione. *Tempo libero passivo: televisione, radio e ascolto della musica.* Con il passare dell'età e il diminuire della mobilità, le attività di tempo libero passivo assumono un ruolo fondamentale nella quotidianità degli anziani, in particolare di coloro che sono soli o che vivono con altri. In generale, gli ultrasessantenni che vivono con altri passano più di altri il tempo libero davanti alla TV, confermando ancora una volta come questa categoria di anziani si caratterizzi per uno stile di vita più passivo. Gli uomini sembrano più inclini delle donne a spendere il proprio tempo di fronte alla tv e, non a caso, è ancora una volta tra le coppie conviventi che si registra il maggior gap di genere: poiché in queste famiglie le donne sono maggiormente occupate a prendersi cura della casa (e del marito), hanno meno tempo per la televisione, almeno come attività principale. Considerando gli uomini, sono i soli a guardare per meno tempo la televisione, probabilmente perché più aperti all'esterno o poiché devono occuparsi delle attività domestiche che non svolgono i loro coetanei (il cui carico è alleggerito dalla presenza delle compagne o di altri parenti). In breve, sembra che il tempo dedicato agli impegni domestici possa consentire di spiegare anche quello allocato nel tempo libero passivo: sono infatti le donne senza partner (sia che vivano sole sia con altri) che hanno maggior tempo a disposizione da dedicare alla tv, così come succede, al contrario, per gli uomini in coppia o che vivono con altri.

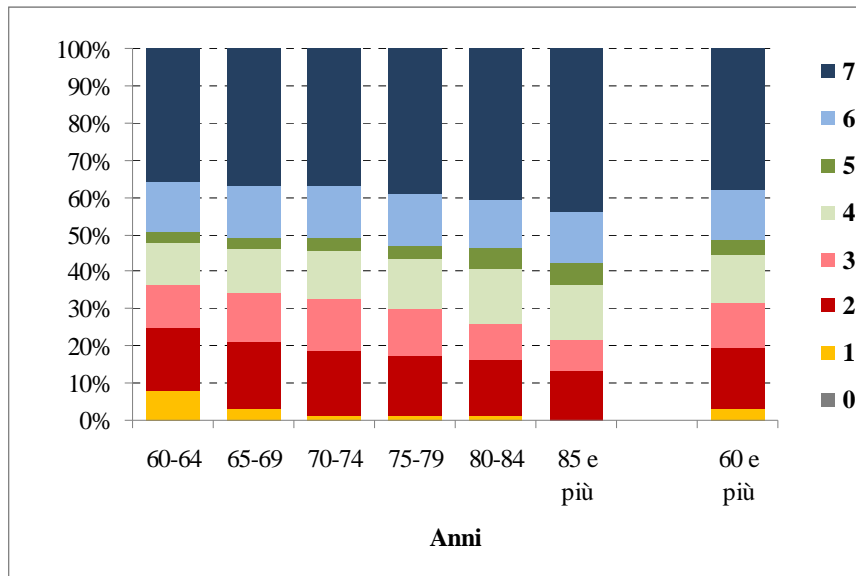
Tempo libero passivo: riposo, non fare niente. Il tempo passato a riposare e a non fare niente è maggiore per coloro che non vivono in coppia e in modo particolare per gli anziani che vivono con altri (terza categoria). Osservando le differenze tra il tempo impiegato nel riposo da uomini e donne con più di 60 anni si evince che è proprio in coppia che la donna riposa meno dell'uomo, probabilmente in virtù del maggior tempo che dedica alle attività domestiche.

Cure personali. Per quanto riguarda il tempo dedicato alla cura personale, le persone che vivono da sole sono quelle che ne registrano i livelli minori. Se, generalmente, gli uomini più che le donne dedicano tempo a questo genere di attività, la situazione si inverte nella classe di età più elevata.

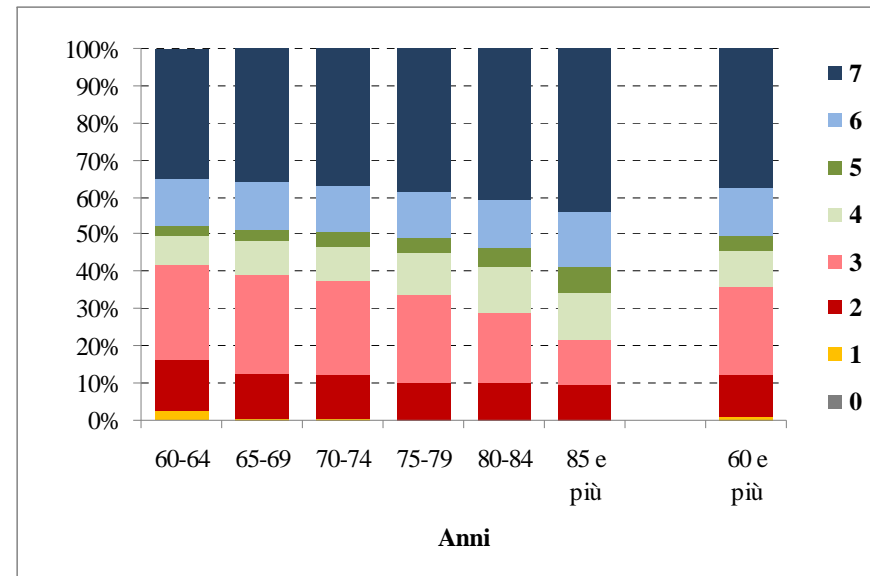
Dormire. Considerando congiuntamente tutti i grafici, un dato che rimane invariato è quello della relazione positiva tra il tempo passato a letto e l'età, che evidenzia come l'invecchiamento si associ ad una crescente necessità di dormire, la quale appare ancor più evidente intorno agli 80 anni. In generale, la persone anziane dormono più a lungo quando vivono con altre persone (senza partner), meno quando stanno in coppia. Un'interessante differenza di genere può essere individuata inoltre con riferimento alle persone che vivono sole: in questo caso le donne esibiscono comportamenti non in linea con le coetanee che vivono con i partner o con altri, dormendo addirittura più tempo degli uomini che vivono da soli.

Figura 3. Ripartizione del tempo giornaliero delle persone anziane per gruppo di attività, secondo il genere e le classi di età.

Uomini



Donne



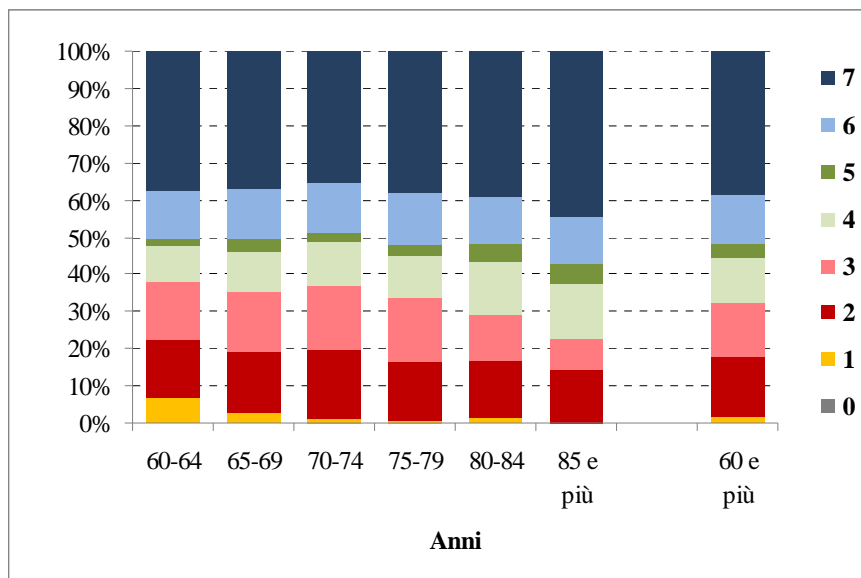
Legenda: 0 = Non definito; 1 = Lavoro; 2 = Tempo libero "attivo"; 3 = Attività domestiche; 4 = Tempo libero "passivo" - televisione, radio, musica; 5 = Tempo libero "passivo" - riposo, non fare niente; 6 = Attività fisiologiche - mangiare, curare se stesso; 7 = Attività fisiologiche - dormire.

Nota: Il totale 60 anni e più è standardizzato con la distribuzione per classe di età del totale (M + F).

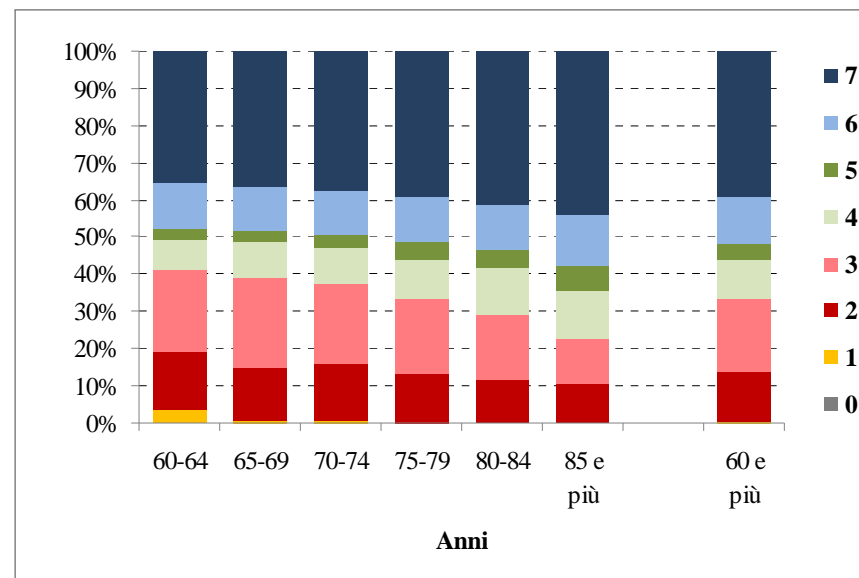
Fonte: elaborazioni su Istat, Indagine Uso tempo 2008-2009.

Figura 3B. Ripartizione del tempo giornaliero delle persone anziane per gruppo di attività, secondo il genere, le classe di età e il tipo di famiglia.

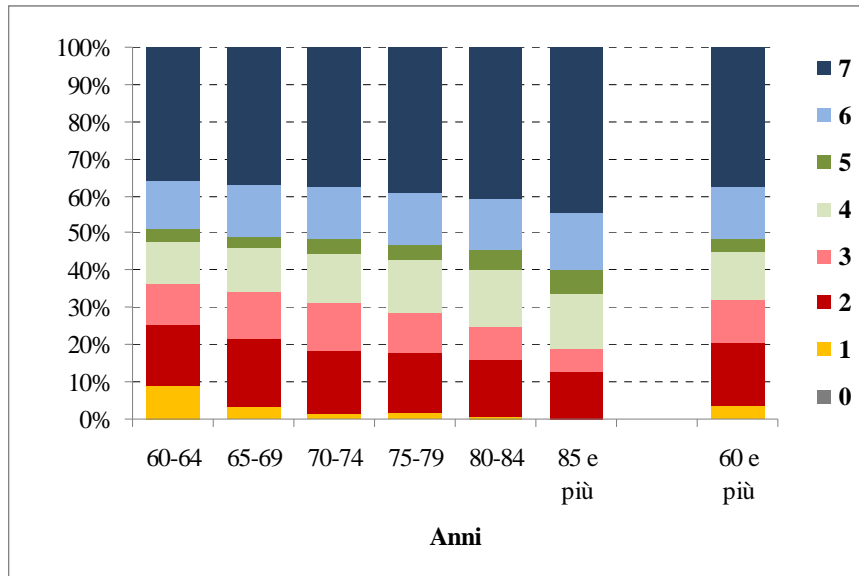
Uomini soli



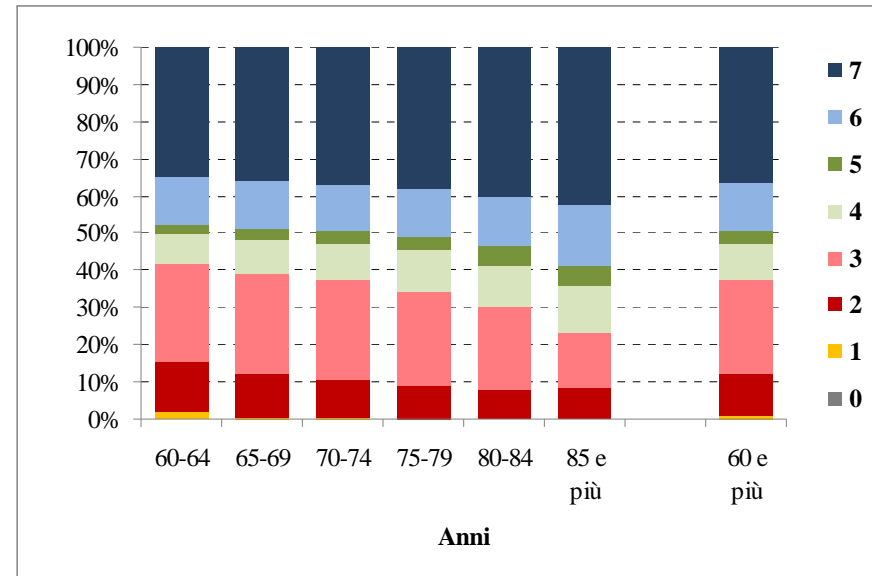
Donne sole



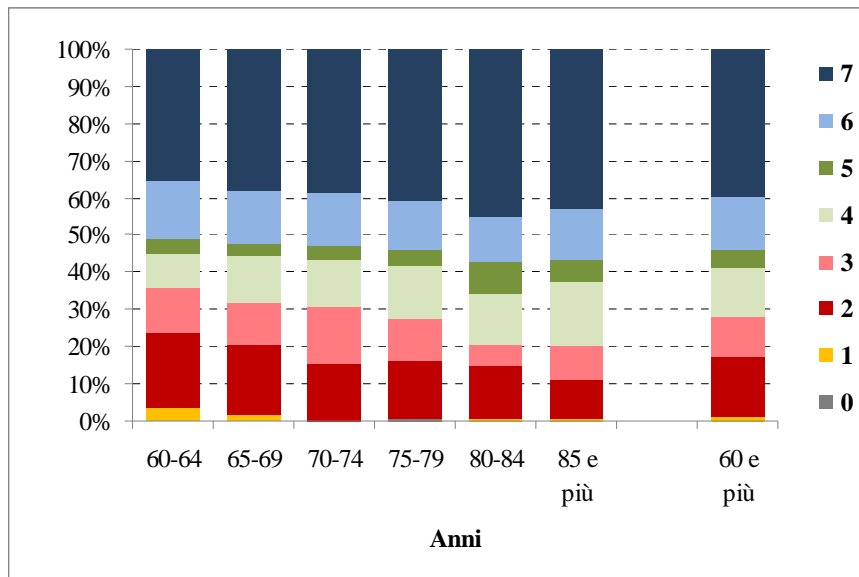
Uomini in coppia



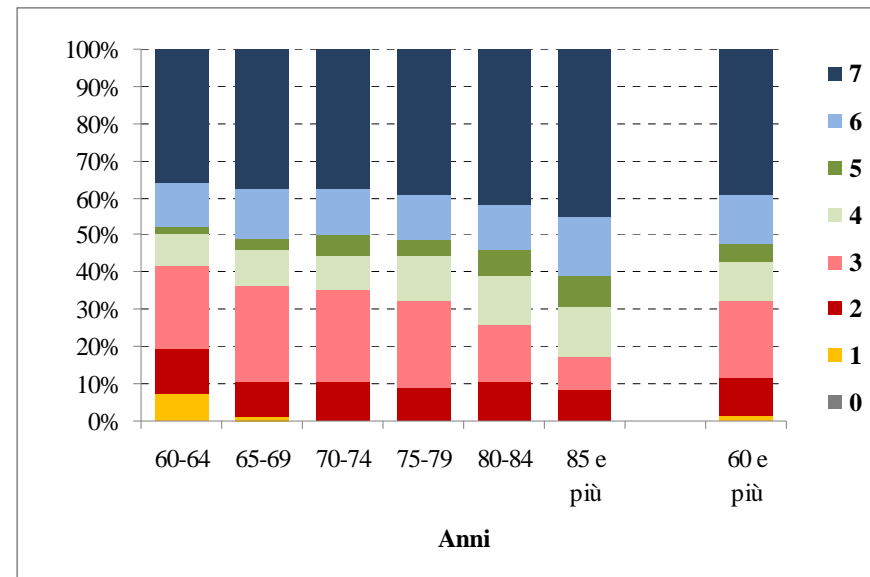
Donne in coppia



Uomini con altre persone



Donne con altre persone



Legenda: 0 = Non definito; 1 = Lavoro; 2 = Tempo libero "attivo"; 3 = Attività domestiche; 4 = Tempo libero "passivo" - televisione, radio, musica; 5 = Tempo libero "passivo" - riposo, non fare niente; 6 = Attività fisiologiche - mangiare, curare se stesso; 7 = Attività fisiologiche - dormire.

Nota: Il totale 60 anni e più è standardizzato con la distribuzione per classe di età del totale (M + F).

Fonte: elaborazioni su Istat, Indagine Uso tempo 2008-2009.

5. La solitudine degli anziani

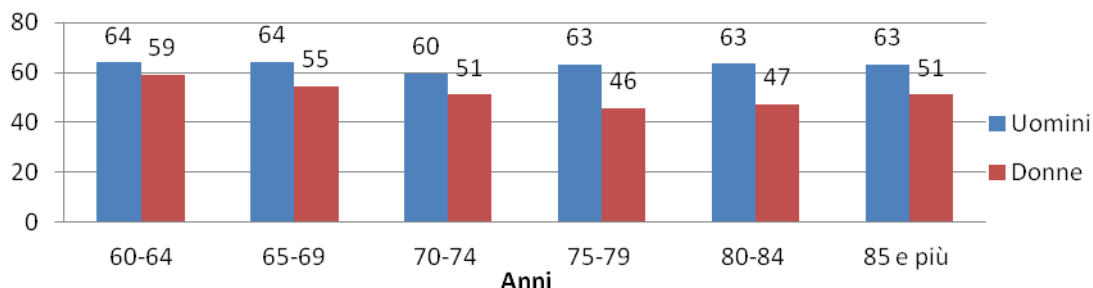
Uno dei tratti caratterizzanti la rappresentazione sociale degli anziani è la solitudine che ne accompagna il processo d'invecchiamento. Mediante il calcolo degli indicatori di confinamento e di compresenza è in parte possibile mettere in discussione questo stereotipo, evidenziando le differenze esistenti all'interno della popolazione anziana e, più specificamente, indagando se e in che misura gli anziani conducano un'esistenza confinata entro le mura domestiche e se e in che misura le attività che caratterizzano la loro giornata siano svolte in completa solitudine⁶.

5.1 La solitudine nello svolgimento delle attività quotidiane

Una domanda contenuta all'interno del diario ha consentito agli intervistati di indicare la presenza di altre persone durante lo svolgimento di ognuna delle attività registrate durante la giornata. Sulla base delle informazioni rilevate presso le persone di 60 anni e più è possibile quindi affermare che queste trascorrono in presenza di altri il 56,9% del tempo totale di veglia, fatto che di per sé dovrebbe mettere in discussione lo stereotipo di una vecchiaia passata in solitudine. Sono tuttavia presenti differenze, anche marcate, a seconda delle caratteristiche dei rispondenti. In particolare, anche in considerazione delle analisi esposte in precedenza, non sorprende che uno scarto di quasi dieci punti percentuali sia emerso dal confronto di genere: per gli uomini il tempo passato in presenza di altri ammonta al 62,9% del tempo di veglia, mentre per le donne si riduce al 52,2%. Inoltre, se si osserva una progressiva diminuzione dell'indicatore di compresenza all'aumentare dell'età (si riduce infatti di 8,3 punti percentuali nel passaggio dalla classe di età 60-64 a quella 80-84, esibendo giusto un aumento di circa 2 punti per quella di 85 e più in ragione, probabilmente, della minore autosufficienza), le differenze di genere appaiono nuovamente condizionare questa relazione. Se infatti il tempo passato dagli uomini in presenza di altri appare per lo più invariato, con l'unica eccezione della classe di età 70-74 in cui si assiste ad una diminuzione più pronunciata dell'indicatore, per le donne anziane le differenze al passare dell'età appaiono essere più marcate e costanti. Se già in partenza, nella classe 60-64, si riscontra una differenza di genere di 4,8 punti percentuali, questa si approfondisce ulteriormente nelle classi d'età successive, arrivando rispettivamente a 17,5 e 16,3 punti percentuali di differenza per le classi 75-79 e 80-84 (Figura 4).

⁶ L'indicatore di compresenza è calcolato come rapporto fra il tempo passato in presenza di altre persone e quello dell'intera giornata, a cui si è sottratto il tempo dedicato al sonno e quello rispetto al quale l'intervistato non ha indicato persone presenti. L'indicatore di confinamento è calcolato invece come rapporto fra il tempo trascorso in casa (escludendo il dormire) e quello dell'intera giornata, a cui si è sottratto il tempo dedicato al sonno e quello rispetto a cui l'intervistato non ha fornito indicazioni sul luogo in cui si trovava. Nei prospetti 5 e 6 al termine di questo contributo sono presentati entrambi gli indici, calcolati secondo alcune delle principali caratteristiche socio-demografiche di interesse.

Figura 4. Indicatore di compresenza secondo le classi d'età e il genere degli over60.



In buona parte, le differenze di genere osservate sono riconducibili alla diversa strutturazione della giornata di uomini e donne già osservata in precedenza: dal momento che le seconde risultano impegnate nella gestione dell'abitazione è probabile che abbiano anche meno possibilità di trovarsi in presenza di altre persone, mentre un discorso opposto vale per gli uomini, maggiormente dediti ad attività ricreative e di socializzazione. L'approfondirsi del divario di genere nelle diverse classi d'età deve essere ricondotto inoltre alla diversa percentuale di uomini e donne che vivono da soli, che è sempre maggiore per le seconde. Se si osserva l'andamento dell'indice di compresenza per il tipo di famiglia in cui vivono gli anziani, com'è lecito attendersi coloro che abitano soli passano meno tempo in presenza di altre persone (30,2%), rispetto a coloro che vivono in coppia (68%) o con altri (55,7%). Considerando inoltre che le differenze di genere nel tempo di compresenza tendono ad annullarsi proprio nel primo tipo di famiglia (per gli uomini soli l'indice è pari al 30,7% e per le donne sole al 30,1%), si conferma che è proprio la maggiore percentuale di donne tra coloro che vivono soli la responsabile del divario esibito nella figura 4.

Al di là della compagine familiare, anche la dimensione del comune di residenza può influenzare la possibilità di svolgere attività in presenza di altri: sebbene non si scorgano differenze particolarmente significative tra i comuni di maggiori dimensioni, al contrario nei centri più piccoli gli anziani mostrano una più spiccata tendenza a svolgere le attività quotidiane in solitudine (in questo caso l'indice di compresenza segna un 50%, contro rispettivamente il 64% e il 67% del centro e della periferia delle aree metropolitane e il 63% e il 64% dei comuni con 10.001-50.000 abitanti e con oltre 50.000 abitanti).

Infine, una ulteriore per quanto sensibile differenza può essere segnalata con riferimento alle risorse economiche possedute: in generale, gli anziani che hanno dichiarato di possedere risorse economiche ottime e adeguate trascorrono in presenza di altri il 58,3% del proprio tempo di veglia, quota che si riduce a 49,7% e 49,0% per coloro che dichiarano di possedere risorse economiche rispettivamente scarse e assolutamente insufficienti. Un dato interessante emerge, ancora una volta, con riferimento alla variabile genere, poiché se per gli uomini l'indice di compresenza si attesta sul 63% a prescindere dalle condizioni economiche dichiarate, per le donne una condizione di indigenza comporta una diminuzione del tempo passato in presenza di altre persone (l'indice passa infatti dal 54,4% per coloro che affermano di non avere problemi economici al 49,7% e al 49,0% per coloro che vivono con risorse scarse e insufficienti).

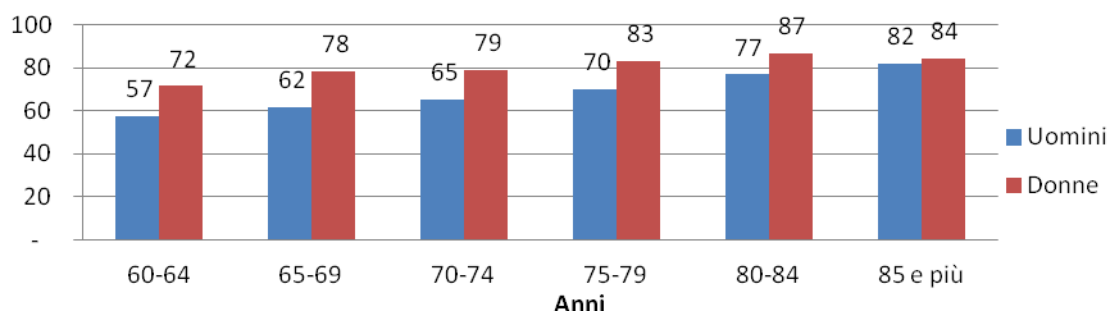
5.2 Il confinamento in casa

Al fine di descrivere la solitudine delle persone anziane, l'indicatore di confinamento in casa non può essere considerato esaustivo e per certi versi potrebbe apparire deviante, dal momento che una vita sociale può essere svolta anche all'interno delle mura domestiche, così come affermano gli over60 (soprattutto le donne) quando riferiscono di ricevere visite. Al tempo stesso, questo indicatore fornisce informazioni utili circa la tendenza delle persone anziane ad interessare relazioni sociali all'esterno dell'abitazione e, quindi, a vivere il proprio percorso di invecchiamento in maniera più attiva. Fatta tale premessa, l'indicatore di confinamento evidenzia che, complessivamente, nel corso di una giornata media gli anziani passano tra le mura domestiche il 73,1% del proprio tempo di veglia.

Ancora una volta, una differenza significativa nel comportamento della popolazione over60 è riconducibile alla variabile genere, poiché sono le donne a passare più tempo all'interno della propria abitazione (79,3% contro il 65,1% del tempo maschile).

A differenza dell'indicatore di compresenza, l'indicatore di confinamento cresce in maniera costante per uomini e donne e vede una progressiva riduzione delle differenze a partire dalla classe di età 75-79, per arrivare, negli anziani di 85 anni e più, ad una sostanziale parità di genere rispetto al tempo passato in casa (Figura 5).

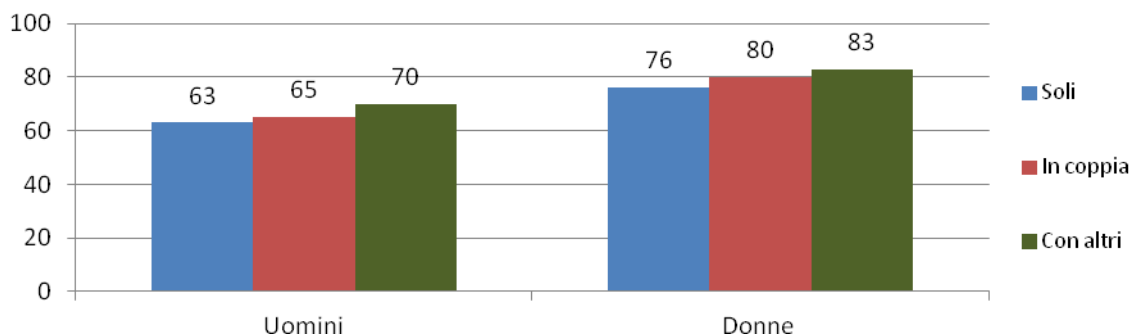
Figura 5. Indicatore di confinamento secondo la classe d'età e il genere degli over60.



La soglia degli 85 anni appare quindi essere particolarmente critica, dal momento che impone un confinamento anche a coloro (gli uomini) che in generale sono più propensi a socializzare al di fuori dell'ambito domestico e testimonia, in questo senso, le maggiori difficoltà degli anziani a condurre la vita di prima.

Ferme restando le differenze di genere, il tipo di famiglia in cui vivono le persone anziane mostra che coloro i quali vivono soli hanno una tendenza a passare meno tempo all'interno delle mura domestiche, mentre coloro che vivono con altri presentano dei livelli superiori nell'indice di confinamento entro le mura domestiche (Figura 6).

Figura 6. Indicatore di confinamento secondo il genere e il tipo di famiglia.



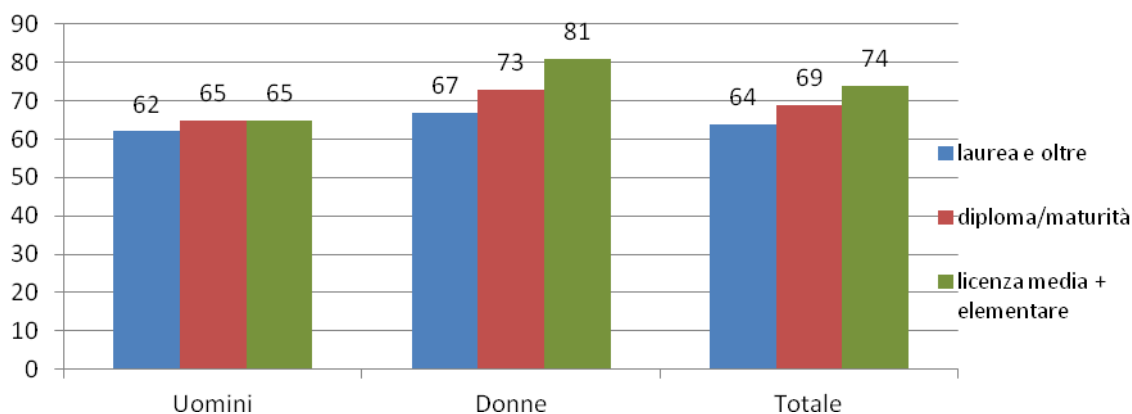
Considerando congiuntamente l'ultimo dato e quello discusso precedentemente in riferimento all'indice di compresenza, l'immagine che si ricava della condizione di vita degli anziani che vivono con altri è quella di persone che, pur rimanendo più spesso in casa, passano meno tempo in compagnia rispetto a quelli che vivono in coppia. Se da una parte le peggiori condizioni di salute di questa categoria di individui⁷ fanno ipotizzare una minore possibilità di coltivare relazioni sociali all'esterno della casa, al tempo stesso sembra di osservare una sorta di isolamento anche all'interno dell'ambito familiare, fatto che potrebbe prefigurare una maggiore solitudine derivabile dall'impossibilità di svolgere mansioni domestiche in compagnia di altre persone, o da un impegno fuori casa dei conviventi. Sfortunatamente non sono disponibili informazioni che possano consentire di controllare l'ipotesi di una maggiore vulnerabilità di questa categoria di persone, pertanto sarebbero necessarie ulteriori indagini in grado di verificarla.

In generale, le condizioni di salute influenzano la propensione degli anziani a passare il proprio tempo all'interno o all'esterno delle mura domestiche: l'indice di confinamento assume infatti i livelli massimi per chi dichiara di versare in un cattivo stato di salute (81,6%), mentre diminuisce via via per chi afferma di stare né bene né male (74,5%) e in buone condizioni (66,6%).

Infine, si può osservare una tendenza a passare il proprio tempo al di fuori delle mura domestiche all'aumentare del livello di scolarizzazione della popolazione anziana. Se l'indice di confinamento assume i valori minimi per i laureati (64,1%), esso aumenta per i diplomati (68,9%) e ancor più per i titoli di studio inferiori (74,4%). Si deve inoltre segnalare che questa relazione appare essere più pronunciata per le donne, in linea con risultati di studi precedenti (Menniti, Demurtas 2012) che documentano la propensione delle più istruite a sviluppare condotte di vita meno "segregate" rispetto ai ruoli di genere nella dimensione domestica.

⁷ Tra coloro che dichiarano di versare in cattive condizioni di salute (19,5%) sono infatti sovrarappresentati proprio coloro che vivono con altri (25,5%) e da soli (26,0%).

Figura 7. Indicatore di confinamento secondo genere e livello di istruzione.



6. Una visione d'insieme: metodi, modelli e risultati

6.1 La scelta del modello di regressione

La scelta del modello da adottare per l'analisi dell'uso del tempo non è esente da problemi e su questo tema è presente a tutt'oggi un acceso dibattito in letteratura (Foster e Kalenkoski, 2008; Fisher et al. 2013; Steward, 2013). Proposte alternative al modello di regressione lineare derivano in particolare dalla constatazione che la maggiore caratteristica dei dati in questione è la grande numerosità di zeri presenti nella variabile dipendente. Poiché infatti la presenza di zeri induce un'asimmetria a sinistra della curva che descrive la variabile dipendente, coloro che propendono per l'adozione di modelli alternativi a quello di regressione lineare affermano che questa specificità può originare forti distorsioni che inficiano la bontà del modello. Il riferimento a tale assunto viene generalmente portato a sostegno della scelta di utilizzare un modello censurato, ovvero il modello Tobit, che effettua una regressione utilizzando tutte le osservazioni presenti, sia quelle sul limite (zero) sia quelle oltre ad esso, identificando distintamente i cambiamenti nella probabilità di svolgere o meno una certa attività e le variazioni nel tempo dedicato alle attività svolte.

Così come la regressione lineare, anche il modello Tobit è stato oggetto di critiche. In particolare, una di esse riguarda il fatto che lo stesso processo e il medesimo set di variabili indipendenti siano chiamati a spiegare contemporaneamente sia la probabilità di svolgere o meno un'azione, sia il tempo dedicato all'attività svolta. A partire dalla segnalazione di questa problematicità, alcuni autori suggeriscono di respingere il modello Tobit ed utilizzare una procedura a due step, come quella del modello Cragg (Fisher et al. 2013; Daunfeldt e Hellström 2007).

Una seconda problematicità, che concerne il significato attribuito agli zeri presenti nei dati sull'uso del tempo, spinge Steward (2013) a criticare il modello Tobit e a preferire quello di regressione lineare (OLS). In breve, chi come Steward sostiene la necessità di un ritorno all'OLS considera questi zeri come l'esito di un errore dovuto ad una carenza dello strumento di rilevazione mentre, al contrario, nel Tobit essi vengono interpretati in termini di assenza di tempo assegnato ad una specifica attività.

L'affermazione secondo cui l'elevato numero di zeri è riferibile ad un problema nella raccolta dei dati fa leva sul fatto che i diari attraverso cui si rileva il tempo si limitano, generalmente, a registrare il comportamento degli intervistati all'interno di una finestra di 24h. Come conseguenza di ciò, si afferma che tutte le osservazioni che assumono il valore di zero debbano essere riferibili solo alla giornata di compilazione del diario, mentre è probabile che negli altri giorni uno stesso individuo possa impiegare il proprio tempo in quelle stesse attività a cui si riferisce lo zero nel giorno di compilazione. In tal senso, si preferisce parlare di "falsi zeri" dovuti ad un effetto combinato tra il ridotto periodo di riferimento del diario e la variazione tra giorno e giorno nel tempo speso in differenti attività. Secondo Steward (2013), diversi sono i fattori che possono incidere sul numero di zeri rilevati nel giorno di compilazione: il tempo atmosferico, la malattia propria o di un membro della famiglia, gli orari lavorativi, gli orari e le attività scolastiche dei bambini etc. Oltre a ciò, lo stesso autore non esclude che il rispondente possa aver omesso la registrazione di un'attività nel diario, pur avendola svolta.

Fermo nella convinzione che la maggior parte degli zeri presenti nei dati dell'uso tempo siano "falsi zeri", attraverso simulazioni e analisi sui dati provenienti da alcune ricerche empiriche Steward (2013) sostiene la superiorità dell'OLS sul Tobit, poiché osserva nel primo stime meno distorte. Si noti al tempo stesso che tali dimostrazioni sono state effettuate, a conferma della premessa iniziale, escludendo dall'analisi gli individui che non svolgono l'attività, ovvero gli zeri definiti reali. Includendo questi, in una dimostrazione successiva Steward afferma che anche le stime dell'OLS, così come quelle del Tobit, evidenziano una distorsione verso il basso.

Le analisi svolte da Foster e Kalenkoski (2008) permettono di fare luce sulla principale premessa del discorso di Steward e, più in generale, di coloro che sostengono la superiorità del modello OLS sul Tobit, ovvero la questione dell'interpretazione degli zeri. Gli autori hanno utilizzato i dati dell'uso tempo australiani, caratterizzati dal fatto di registrare informazioni su due giorni consecutivi, al fine di confrontare i modelli lineare e censurato sia sulla finestra di 24 che su quella di 48 ore. I risultati hanno evidenziato, in primo luogo, un limitato numero di falsi zeri poiché, nel passaggio da un giorno a quello successivo, la percentuale di coloro che non hanno svolto una specifica attività non si è modificata in maniera sostanziale. Considerando che l'83% degli zeri nella finestra di 24 ore è stato confermato in quella di 48h, gli autori hanno concluso che è possibile garantire l'attendibilità del modello Tobit, basato sull'assunto che gli zeri siano reali. In secondo luogo, hanno mostrato solo una lieve discordanza tra i coefficienti OLS e gli effetti marginali del Tobit e hanno concluso affermando che non vi sono forti differenze qualitative tra i due modelli, fermo restando che le loro stime migliorano nel passaggio alla finestra più ampia, ovvero al diminuire del numero di zero presenti. Si noti che, poiché hanno evidenziato una minore capacità del Tobit nel descrivere l'allocazione del tempo di cura degli uomini nel weekend, Foster e Kalenkoski hanno raccomandato di essere cauti nella lettura degli effetti marginali quando sono riferiti ad un singolo giorno o ad attività rispetto a cui il tempo può essere allocato in modo eterogeneo e meno chiaro.

Tenendo conto dei rilievi evidenziati e di queste ultime raccomandazioni, nel presente contributo si è scelto di riportare le analisi effettuate mediante modelli Tobit come supporto per una riflessione di tipo qualitativo, senza voler eccedere cioè nella scrupolosità del conteggio

operato su ogni singola variazione degli effetti marginali calcolati a partire dai coefficienti di regressione. Con specifico riferimento ai modelli Tobit descritti di seguito, si deve precisare che essi presuppongono l'esistenza di una variabile latente (non osservabile) la quale dipende linearmente dalle variabili esplicative. La variabile risposta osservata è quindi modellizzata uguale alla variabile latente quando essa è non nulla, altrimenti è posta pari a 0.

Indicando con y_i la variabile risposta effettivamente osservata, per cui:

$$y_i = \begin{cases} z_i, & \text{if } z_i > 0 \\ 0 & z_i \leq 0 \end{cases}$$

La variabile latente z_i è definita come:

$$z_i = x_i \beta + \epsilon_i$$

dove x_i rappresenta il vettore delle variabili esplicative e ϵ_i è l'errore accidentale che si suppone abbia una distribuzione normale. I parametri del modello sono stati stimati mediante il metodo della massima verosimiglianza e la significatività dei parametri è stata valutata utilizzando un livello alpha del 5%. Utilizzando le stime dei parametri, è stato inoltre calcolato l'effetto marginale sul valore atteso di y_i dovuto ad un cambiamento unitario della variabile x_{ik} , definito come:

$$\frac{dE[y_i]}{dx_{ik}} = \beta_k \Phi(x_i \beta / \sigma)$$

dove Φ è la funzione di ripartizione della distribuzione Normale.

6.2 Le variabili considerate

Le analisi di regressione sono state realizzate sull'intero collettivo costituito dalle 11.555 persone di 60 anni e più⁸. In particolare, di seguito saranno presentati 6 modelli che differiscono unicamente in relazione alla variabile dipendente, ovvero il tempo dedicato al dormire, alle altre attività fisiologiche (mangiare, bere, cura della propria persona), al riposo, al lavoro domestico, al tempo libero attivo e a quello passivo. Nelle variabili risposta sono state quindi considerate tutte le attività quotidiane (escludendo solo il lavoro retribuito, svolto da una minima parte del campione selezionato) con l'obiettivo di indagare il diverso effetto che su di esse producono alcuni fattori considerati in ipotesi influenti. In questo modo, si ritiene possibile giungere in primo luogo ad una visione di sintesi di alcune delle determinanti del processo di invecchiamento (già analizzate in precedenza) con il fine di evidenziare, inoltre, la forza e la variazione nella relazione esistente tra i fattori influenti e i tempi spesi nelle macro attività che caratterizzano la quotidianità delle persone anziane. Nello specifico, in ogni modello si è inteso evidenziare quali variabili possano determinare – nella popolazione di 60 anni e più – il

⁸ Le analisi, eseguite sugli 11.555 casi non pesati, sono state condotte mediante il software statistico R e il pacchetto CensReg.

passaggio da uno stile di vita più attivo ad uno meno attivo. Si è scelto di considerare gli stessi dodici regressori nei sei modelli, nell'ottica di controllare se si producano differenze significative rispetto ai differenti gruppi di attività, evidenziando quindi se alcuni fattori debbano essere considerati influenti con riferimento ad alcune attività e non ad altre.

La variabile età, distinta in sei classi (60-64, 65-69, 70-74, 75-79, 80-85, oltre 85) permette di esplorare l'eventuale presenza di "soglie" al di là delle quali gli anziani modificano il proprio stile di vita. Partendo dal presupposto che l'età cronologica non implica un cambiamento simultaneo in tutte le sfere di vita degli individui, questa variabile è stata inserita con l'intento di individuare diverse "soglie di anzianità" in riferimento alle differenti variabili risposta. Operativamente, il confronto tra i modelli consentirà di individuare (con maggiore accuratezza di quanto fatto nelle analisi precedenti) quali cambiamenti si producano, nelle sei classi di età, rispetto ad ognuna delle macro-attività che caratterizzano la quotidianità dagli anziani.

Il genere è senza dubbio una delle caratteristiche individuali maggiormente in grado di influenzare l'allocazione del tempo nel corso di una giornata (Menniti e Demurtas 2012). L'analisi descrittiva svolta precedentemente ha evidenziato la forza esercitata da questa variabile sulle preferenze e le disposizioni di uomini e donne, mostrando come ciò si ripercuota sulla strutturazione della quotidianità anche in età anziana. Se infatti con il pensionamento la tradizionale distinzione tra *breadwinner* e *caregiver* cessa di essere giustificata dall'ordine imposto dal tempo "produttivo", uomini e donne anziani evidenziano una strutturazione della giornata che – in forma certamente mutata – sembra riproporre gli stessi ruoli e le stesse distinzioni tra gli spazi di competenza dei due generi (esterno/domestico).

Tra le altre caratteristiche individuali, il livello d'istruzione è stato inserito nel modello allo scopo di osservare l'influenza che esercita sulla propensione a svolgere una vita più attiva. Se in letteratura è stato evidenziato che le persone anziane con un livello di scolarizzazione superiore hanno più contatti sociali (Cornwell 2011), si ipotizza inoltre che abbiano sviluppato una disposizione a dedicarsi ad attività culturali e di tempo libero cognitivamente più stimolanti. In tal senso, inserendo all'interno del modello una variabile relativa agli anni dedicati alla formazione scolastica nel corso della vita, si assume che all'aumentare di questi vi sia una maggiore propensione a svolgere, in età anziana, le attività categorizzate come tempo libero attivo.

Sempre in relazione al piano individuale sono state inserite nel modello variabili di tipo percettivo, relative alla valutazione che gli anziani hanno espresso sul proprio stato di salute e sulla propria condizione economica. Si ipotizza infatti che coloro i quali affermano di versare in cattive condizioni di salute abbiano anche una minore propensione a svolgere attività di tempo libero attivo e, parallelamente, una tendenza a dedicare più tempo di altri alle attività fisiologiche (come il dormire e la cura di sé), oltre che al tempo libero passivo. Rispetto alla questione economica, le precedenti analisi hanno evidenziato che coloro che dichiarano di possedere risorse scarse o insufficienti dedicano meno tempo ad attività di socializzazione esterna e si ipotizza inoltre che abbiano meno possibilità di dedicarsi a consumi culturali che richiedono una spesa (tutte attività comprese nella voce tempo libero attivo).

Facendo riferimento al piano delle interazioni più strette, le analisi precedenti hanno evidenziato come il tipo di famiglia in cui vivono gli anziani possa influenzare la strutturazione

della loro quotidianità mostrando, ad esempio, che la vita in coppia conduce uomini e donne ad allocare il tempo delle attività domestiche e quello libero in maniera diversa da coloro che vivono in altre compagini familiari. Più in generale, si può ipotizzare che gli anziani che vivono soli godano di una maggiore autonomia nella gestione della giornata e che ciò li conduca ad aumentare il tempo libero attivo. Al di là della tipologia familiare, si è scelto di inserire nel modello un'ulteriore variabile che fa riferimento al numero dei componenti del nucleo, nell'ottica di arricchire le informazioni relative al modo in cui il contesto familiare influenza le scelte sull'allocazione del tempo degli anziani.

Due variabili relative al contesto territoriale, permettono di cogliere le differenze esistenti tra gli anziani che vivono in città più o meno popolose e in differenti aree del paese. Rispetto alla variabile "dominio" sono stati distinti quattro tipi di comuni, ovvero quelli fino a 10 mila abitanti, quelli con più di 10 mila abitanti e, inoltre, quelli della periferia e del centro metropolitano. Sulla base di questa distinzione, ci si attende che gli anziani che abitano nel centro della metropoli e nelle città più popolose possano avere a loro disposizione una serie di servizi, oltre che attività sociali e culturali in grado di renderli più attivi, diversamente da coloro che vivono in realtà meno popolose o nella periferia metropolitana. La tradizionale ripartizione del paese nelle tre aree geografiche del Nord, Centro e Sud è stata inserita nel modello al fine di controllare eventuali differenze legate alle specificità del contesto di residenza.

Ulteriori variabili di "controllo" sono quelle del giorno e del semestre di compilazione dei diari. La prima variabile distingue tra i giorni feriali (da lunedì a venerdì), il sabato e la domenica, mentre la seconda distingue il semestre primaverile-estivo da quello autunnale-invernale. Riferendosi a queste stesse distinzioni temporali, cui si aggiunge quella della giornata di 24 ore, Lewis e Weigert (1981) le hanno descritte come strutture culturali del tempo sociale, ovvero ordini temporali di livello macro che esercitano un'influenza sulla percezione del tempo ad un livello micro, ovvero sia nell'*interactional time* (il tempo che scandisce le interazioni a livello del gruppo) sia nel *self time* (ovvero il tempo percepito a livello individuale). Poiché le stagioni e i giorni della settimana scandiscono un ordine temporale (caricato socialmente di significato) che influenza le azioni degli individui, ci si attende che i giorni festivi e il semestre primaverile-estivo inducano gli anziani ad aumentare il tempo legato ai passatempi.

L'ultima variabile di controllo è quella legata al tempo dedicato al lavoro retribuito, volta ad evidenziare i cambiamenti nella quotidianità degli anziani che ancora lavorano.

6.3 I risultati

Prima di presentare i risultati per le singole attività, devono essere illustrate alcune delle caratteristiche più importanti emergenti dal confronto tra i sei modelli. In primo luogo, si conferma come il genere e il fatto di svolgere un lavoro retribuito mostrino gli effetti attesi: il lavoro domestico per le donne e quello extradomestico per coloro che ancora lavorano sottraggono regolarmente tempo alle altre attività, evidenziando come gli oneri lavorativi contribuiscano a strutturare la giornata degli anziani. Entrambe queste variabili esercitano, sui diversi modelli, effetti sempre significativi e di segno negativo (eccetto, come ovvio, per quanto riguarda la relazione tra genere femminile e tempo domestico). Una differenza fondamentale è che l'impegno domestico tende ad accompagnare la vita delle donne anche in età anziana, più di

quanto non faccia il lavoro retribuito per gli uomini, con la conseguenza di approfondire le differenze di genere con il passare dell'età.

La breve analisi dei singoli modelli proposta di seguito permette di individuare le “soglie di anzianità” in riferimento ai diversi tipi di attività considerati, oltretutto i fattori maggiormente influenti su ognuna di queste ultime considerata singolarmente.

Il tempo dedicato al sonno è influenzato in maniera significativa dall'avanzare dell'età e subisce un aumento più marcato dopo gli 85 anni. Come atteso, le persone che dichiarano di versare in cattive condizioni di salute dormono per più tempo, contrariamente a ciò che succede per le persone che affermano di stare bene. Ulteriori effetti significativi sono riscontrabili in riferimento alla ripartizione geografica e al tipo di comune in cui si vive, con le città metropolitane e il Nord caratterizzati da una minore propensione degli anziani a passare il tempo dormendo.

Il tempo dedicato alle altre attività fisiologiche risente meno dell'influenza delle variabili considerate nel modello, al punto che anche le differenze d'età non appaiono essere significative, se non in riferimento alla classe degli over 85, che registra una diminuzione di circa 20 minuti rispetto alla modalità di riferimento. Un ulteriore elemento di variazione del tempo dedicato a mangiare, lavarsi e prendersi cura di sé è rappresentato dalla condizione di salute, sia perché vi sono compresi i tempi dedicati alle cure e alle visite mediche sia, probabilmente, in ragione di una maggiore difficoltà di gestione del corpo che rende più faticoso occuparsi di queste attività.

Il tempo passato a non far nulla e riposare risente anzitutto della stagione e dell'età, oltre che dello stato di salute. Se durante la stagione temperata e calda il tempo dedicato al riposo aumenta, appare in tutta evidenza una relazione diretta con l'età. A differenza dell'insieme delle attività fisiologiche osservate in precedenza, nel passaggio da una classe di età all'altra non si osserva un'accelerazione nel tempo dedicato al non far niente, mentre appare una crescita costante e caratterizzata da una variazione dei minuti quantitativamente contenuta. Oltre a ciò, gli anziani che vivono al centro e al sud presentano, più di quelli del nord, una tendenza al riposo che, come si è osservato precedentemente (Figura 2), coincide con l'appuntamento della siesta pomeridiana.

Guardare la televisione e ascoltare la radio o la musica sembrano essere i maggiori passatempi degli anziani, soprattutto di quelli residenti nelle metropoli i quali, sebbene abbiano la possibilità di usufruire di maggiori opportunità di svago rispetto ai coetanei residenti nei centri medio-piccoli, di fatto mostrano una spiccata tendenza alla fruizione dei media tradizionali. Come è lecito aspettarsi, questa forma di svago “non attivo” cresce in maniera evidente con l'età, per stabilizzarsi dopo gli 85 anni. Oltre a concentrarsi la domenica, la fruizione della tv presenta una stagionalità: diventa infatti una compagnia fissa per gli anziani durante le giornate invernali, quando le temperature non favoriscono le attività all'aperto.

Tabella 1. Risultati del modello di regressione Tobit sul tempo (in minuti) dedicato alle attività quotidiane (riferiti al giorno medio settimanale).

		Tempo libero "attivo"		Attività domestiche		Attività fisiologiche dormire		Attività fisiologiche mangiare, cura si sè		Tempo libero "passivo" - riposo, non fare niente		Tempo libero passivo" TV, radio, musica	
		Coeff.	Effetti marginali	Coeff.	Effetti marginali	Coeff.	Effetti marginali	Coeff.	Effetti marginali	Coeff.	Effetti marginali	Coeff.	Effetti marginali
Intercetta		233.2***		211.1***		557.5***		171.7***		-14.2*		215.5***	
Stagione (trimestri)	Primavera e estate (rif.: autunno e inverno)	11.1***	+10,1	-2.9	-2,7	-6.6***	-6,5	3.2*	+3,1	27.45***	+15,6	-21.3***	-19,2
Giorno di compilazione:	Sabato (rif.: lunedì - venerdì)	6.3.	+ 5,7	-8.9*	-8,3	-2.5	-2,5	8.0***	7,9	-2.2	-1,2	2.6	+2,3
	Domenica (rif.: lunedì - venerdì)	56.5***	+ 51,2	-92.3***	-85,9	8.8***	8,8	16.9***	16,8	-7.8**	-4,4	14.3***	12,9
Dimensione familiare	Numero di persone	-5.8**	-5,2	-6.9***	-6,4	3.9***	+3,9	-0.8	-0,8	5.9***	+3,3	0.8	+0,7
Età	60-64 (rif.: 70-74)	14.6**	13,2	10.2*	9,5	-12.4***	-12,4	0.6	0,6	-14.1***	-8,0	-11.1**	-10,0
	65-69 (rif.: 70-74)	13.4**	12,2	2.3	2,1	-5.7*	-5,7	1.7	1,7	-6.8.	-3,9	-8.9*	-8,0
	75-79 (rif.: 70-74)	-10.8*	-9,8	-26.3***	-24,4	13.4***	+13,4	0.5	+0,5	13.4***	+7,6	13.6***	+12,2
	80-84 (rif.: 70-74)	-16.6**	-15,0	-76.1***	-70,8	34.6***	34,7	-0.05	-0,0	27.7***	15,7	29.7***	27,8
	85 e più (rif.: 70-74)	-40.7***	-36,9	-148.8***	-138,4	76.8***	76,8	20.0***	-19,9	45.9***	26,0	29.3***	26,4
Genere	Donne (rif.: Uomini)	-82.4***	-74,7	173.1***	161,0	-15.1***	-15,1	-13.5***	-13,4	-5.1*	-2,9	-50.6***	-45,6
Con chi vive l'intervistato/a?	senza partner con altri (rif.: solo/a)	-34.9***	-31,6	0.9	+0,8	2.0	+2,0	11.0***	+10,9	7.1	+4,0	10.7*	+9,7
	con partner (rif.:solo/a)	-31.6***	-29,6	28.4***	+26,4	9-11.85***	-11,8	13.3***	+13,2	-3.6	-2,0	2.1	-1,9
Livello d'istruzione	Anni di formazione	5.9***	+5,3	-0.7	-0,6	-3.2***	-3,1	0.4*	+0,4	-1.0**	-0,6	-0.7*	-0,6
Dominio (caratteristiche del comune di residenza)	Periferia di area metropolitana (rif.: centro area metropolitana)	-1.14	-1,0	5.6	5,2	10.4*	+10,4	7.9*	+7,8	4.4	+2,5	-22.9***	-20,7
	Comuni <10.000 abitanti (rif.: centro area metropolitana)	-4.2	-3,8	26.0***	+24,2	7.3*	+7,3	2.4	+2,3	6.3	+3,6	-35.7***	-32,2
	Comuni >10.000 ab.(rif.:centro area metropolitana)	2.91	+2,6	0.4	0,3	6.1*	+6,1	3.8.	+3,8	8.4*	+4,8	-17.5***	-15,8
Lavora?	no [rif.:si]	202.2***	183,4	189.2***	174,9	34.8***	34,8	32.5***	32,3	23.1***	13,1	63.7***	57,4
Stato di salute dichiarato	buone [rif.: né bene, né male)	27.6***	+25,1	2.5	+2,3	-12.3***	-12,3	-0.7	-0,7	-8.5**	-4,8	-12.8***	-11,6
	cattive [rif.: né bene, né male)	-33.1***	-30,0	-87.3***	-81,1	36.6***	+36,6	21.2***	+29,0	20.0***	+11,3	24.8***	+22,3
Ripartizione territoriale	Centro (rif.: Nord)	-7.3.	-6,6	-8.8*	-8,2	9.0***	+9,0	-0.5	-0,5	11.7***	+6,6	-4.7	-4,2
	Sud e Isole (rif.: Nord)	1.3	+1,1	-4.6	-4,3	3.51.	+3,5	-0.4	-0,4	17.4***	+9,8	-8.4**	-7,6
Risorse economiche	Scarse/insufficienti (rif.: ottime e adeguate)	-7.7*	-7,0	6.4*	+5,9	-0.04	-0,0	-0.5	+0,5	5.2*	+3,0	-2.4	-2,2
logSigma		5.03**		5.06***		4.57***		4.33***		4.75***		4.80***	
Censurato			1296		1431		0		0		5148		1296

Sign: 0,05; * 0,01; ** 0,001; *** 0

Il tempo dedicato alle attività domestiche, come ampiamente documentato nelle analisi descrittive svolte in precedenza, risente anche in età anziana dell'effetto imputabile al genere, poiché aumenta in particolare per le donne. Un ulteriore impatto è inoltre addebitabile al tipo di famiglia in cui vivono gli anziani: se, in generale, la vita di coppia ha effetto positivo sul tempo dedicato alle attività domestiche, all'aumentare della dimensione familiare il tempo per la cura della casa si riduce, probabilmente in quanto gli anziani possono permettersi di delegare maggiormente gli oneri domestici a coloro con i quali condividono l'abitazione. Osservando come varia il contributo delle persone di 60 anni e più al crescere dell'età, si evidenzia una riduzione significativa già nella classe di età 75-79, che si approfondisce ulteriormente nella classe di età successiva, segnando un ulteriore calo oltre gli 85 anni. Il *tempo libero attivo*, ovvero quello dedicato ad attività di svago, socializzazione e pratica religiosa, appare essere influenzato significativamente da tutte le variabili inserite nel modello, con l'eccezione del tipo di comune di residenza. Com'era lecito attendersi, coloro che affermano di versare in condizioni di salute precarie presentano una minore propensione a svolgere una vita attiva, mentre l'età appare essere correlata negativamente a partire dai 70 anni, per segnare il livello minimo di attivismo nella classe più elevata (85 e più). Il tipo di famiglia in cui vivono gli anziani esercita un'influenza decisiva sulla loro propensione alla vita sociale e al divertimento, particolarmente evidente in coloro che vivono da soli, i quali registrano un'attivazione di mezz'ora in più rispetto a coloro che condividono l'abitazione con partner o con altri parenti e/o amici. Come sottolineato ad inizio del paragrafo, tra i fattori positivi che generano uno stile di vita in linea con la strategia dell'invecchiamento attivo promossa dalle politiche europee, si evidenziano in particolare il livello d'istruzione e le possibilità derivanti da migliori condizioni economiche. Il tempo dedicato alle attività di svago risente infine dell'ordine sociale espresso dalla strutturazione della settimana, dal momento che una maggiore attivazione degli anziani si registra durante la domenica. Questo giorno continua a rappresentare il momento dedicato alle visite ai/dei parenti e ai consumi culturali, non solo per l'età segnata dai ritmi lavorativi, ma anche per la terza età.

7. Conclusioni e prospettive di ricerca

La complessità dei processi d'invecchiamento e la diversa cadenza che essi hanno nelle vite dei singoli individui trovano una descrizione abbastanza fedele nell'uso che gli anziani fanno del proprio tempo giornaliero. L'evoluzione prevalente in tali processi è caratterizzata dalla riduzione delle attività all'esterno o di quelle fisicamente più impegnative e dall'aumento del tempo dedicato al riposo e di quello trascorso in passatempi tendenzialmente passivi, quali gli spettacoli della televisione o l'ascolto della radio. Alla progressività di tali processi, scandita dall'avanzare dell'età (per tutti, ma con cadenze anche molto diverse tra i singoli casi) si sovrappongono alcuni eventi di cesura che possono modificare improvvisamente e gravemente la giornata standard dell'anziano: il pensionamento, la vedovanza, il trasferimento presso figli o altri parenti, la malattia e l'invalidità.

Un'indagine trasversale, come quella dell'Istat sull'Uso del tempo, non è in grado di evidenziare questi effetti se non attraverso la giustapposizione delle diverse condizioni che caratterizzano la vita dell'anziano. È proprio questo l'approccio seguito in questa fase della

ricerca, con l'obiettivo di far emergere i diversi fattori che condizionano i comportamenti dell'anziano nel corso della sua giornata, distinguendo in particolare le attività che denotano un approccio attivo nei confronti della vita e della società, da quelle che sono invece caratteristiche di uno stile di vita più passivo. In questo, una netta distinzione deve essere operata sulla base del genere, con gli uomini tendenzialmente più aperti alle attività esterne e le donne maggiormente dedite alle attività domestiche.

I risultati hanno confermato che il processo d'invecchiamento procede con l'età non in maniera lineare: una prima forte discontinuità avviene tra i 60-64 anni e 65-69, quando l'uscita dal mondo del lavoro si completa e presumibilmente emergono i primi problemi di salute; una seconda cesura è individuabile nel passaggio degli 80 anni, quando (per dirla ancora con Cicerone) «molti vecchi, però, sono così deboli, da non poter eseguire nessun atto di un loro dovere, o addirittura della vita»⁹. Molti, ma non tutti, perché altri fattori intervengono a regolare, talvolta a contrastare, quel declino: in primo luogo la struttura familiare nella quale vive l'anziano e, soprattutto, la presenza del partner con il quale condividere almeno parte della giornata e degli impegni. La condizione di maggiore dipendenza, infatti, si trova nei vecchi che vivono non in coppia, ma con altri, presumibilmente figli o altri parenti: per la maggior parte, si tratta di vedove e vedovi che si appoggiano ad altri nella vita quotidiana, magari avendo adattato o addirittura abbandonato l'ambiente nel quale erano vissuti con i propri partner.

Un'istruzione elevata, uno stato di salute buono o discreto, delle condizioni economiche soddisfacenti e una percezione positiva della vita sono altri fattori in grado di rallentare i processi d'invecchiamento o, per lo meno, il processo di rarefazione dei rapporti con gli altri. Proprio questa constatazione apre una finestra di ottimismo nelle prospettive altrimenti preoccupanti d'invecchiamento della popolazione italiana. Le generazioni che entreranno prossimamente in età anziana saranno di certo più istruite e in condizioni di salute tendenzialmente migliori delle generazioni che ora sono anziane e vecchie. Tuttavia, sia per questi fattori sia per il mantenimento in buona salute, molto dipenderà dalle possibilità economiche e dalle scelte che potrà e vorrà fare la politica.

Sotto il profilo degli sviluppi della presente ricerca, tuttavia, sarebbe importante poter introdurre il fattore generazionale nella spiegazione delle diversità riscontrate nei comportamenti degli anziani durante la loro giornata. In quest'ottica, una futura direttrice di ricerca è rappresentata dal confronto tra le indagini sull'Uso del tempo che l'Istat ha effettuato negli anni.

⁹ L'originale (XI.35) recita: *At multi ita sunt imbecilli senes ut nullum officii aut omnino vitae munus exequi possint.*

Bibliografia

- Cicerone, M. T. (1958). *Cato Maior (De Senectute)*. Roma: BUR, V.15.
- Cornwell, B. (2011). Age trends in daily social contact patterns. *Research on Aging* 33: 598-631. Doi: 10.1177/0164027511409442
- Daunfeldt, S. O., Hellström, J. (2007). Intra-household allocation of time to household production activities: Evidence from Swedish household data. *Labour* 21(2): 189–207. Doi: 10.1111/j.1467-9914.2007.00376.x
- Forster, G., Kalenkoski, C. M. (2013). Tobit or OLS? An empirical evaluation under different diary window lengths. *Applied Economics* 45(20): 2994-3010. doi:10.1080/00036846.2012.690852
- Fisher, K., Gershuny, J. (2013). Multinational time use study. User's guide and documentation. URL: <http://www.timeuse.org/sites/ctur/files/858/mtus-user-guide-r6-july-2013.pdf>
- Istat, (2011). "Cambiamenti nei tempi di vita e attività del tempo libero". *Statistiche Report*. Roma: Istat.
- Lewis, J. D., Weigert, A. J. (1981). The structures and meanings of social times. *Social Forces* 60(2): 432-462. Doi: 10.1093/sf/60.2.432
- Menniti, A., Demurtas, P. (2012). Disuguaglianze di genere e attività domestiche. IRPPS *Working Papers*.
- Steward, J. (2013). Tobit or not Tobit? *Journal of Economic and Social Measurement* 38(3): 263-290. Doi: 10.3233/JEM-130376.

Prospetto 1. Tempo dedicato alle principali attività quotidiane dalla popolazione con più di 60 anni, secondo alcune caratteristiche socio-demografiche e territoriali. Anni 2008-2009, durata media generica e specifica in minuti.

		TEMPO FISIOLÓGICO			TEMPO LIBERO ATTIVO	TEMPO LIBERO PASSIVO			DOMESTICHE	LAVORO
		Totale	di cui: dormire	di cui: altro fisiologico		Totale	di cui: riposo	di cui: Tv, radio e media		
Media generica										
Genere	Maschi	741	546	195	241	239	58	181	170	48
	Femmine	728	546	182	168	203	59	143	328	12
Età	60-74	709	524	186	212	195	50	145	282	40
	>= 75	779	586	192	177	261	75	186	218	5
Condizione	Occupato	661	492	169	128	152	41	111	123	376
	Non Occupato	740	550	190	205	224	60	164	270	1
Ripartizione	Nord	725	539	186	208	214	55	159	267	25
	Centro	736	549	187	195	223	60	162	259	27
	Sud e isole	747	555	192	190	222	63	159	246	32
Condizioni di salute	Molto bene e bene	700	517	182	229	190	47	143	271	50
	Nè bene, nè male	730	546	184	195	219	57	162	275	19
	Male e molto male	802	595	207	159	267	83	184	201	10
Risorse economiche	Ottime e adeguate	725	539	186	209	211	53	158	259	34
	Scarse	744	554	190	190	227	64	163	259	18
	insufficienti	751	562	188	174	237	78	159	254	23
Tipo di giorno	Sabato-domenica	747	550	197	224	224	57	167	229	15
	Lunedì-venerdì	729	544	184	190	216	59	157	271	33
Tipo di comune	Centro area metropolitana	713	529	184	214	224	54	170	258	30
	Periferia area metropolitana	750	558	191	192	212	51	161	256	29
	Fino a 2000 abitanti	737	551	186	194	198	62	136	283	26
	2001-10000 abitanti	738	548	190	187	213	62	151	273	28
	10001-50000 abitanti	741	551	190	202	218	60	158	251	27
>50000 abitanti	728	542	186	206	233	60	173	246	26	
Istruzione	Alto	693	510	183	256	196	46	150	235	57
	Basso	744	554	189	186	224	62	162	265	21
Tipo di famiglia	Soli	745	566	179	198	222	63	159	261	14
	In coppia senza figli	730	536	194	214	215	54	161	256	24
Totale		734	546	188	200	219	59	160	259	28

Media specifica

		TEMPO FISIOLÓGICO			TEMPO LIBERO ATTIVO	TEMPO LIBERO PASSIVO			DOME-STICHE	LAVORO
		Totale	di cui: dormire	di cui: altro fisiologico		Totale	di cui: riposo	di cui: Tv, radio e media		
Genere	Maschi	741	546	195	265	245	104	195	205	493
	Femmine	728	546	182	196	212	102	162	349	445
Età	60-74	709	524	186	240	204	92	163	306	482
	>= 75	779	586	192	204	267	120	201	261	455
Condizione	Occupato	661	492	169	177	161	81	133	172	496
	Non Occupato	740	550	190	231	231	104	180	298	251
Ripartizione	Nord	725	539	186	235	222	100	176	295	478
	Centro	736	549	187	224	232	109	180	291	477
	Sud e isole	747	555	192	217	230	103	176	283	485
Condizioni di salute	Molto bene e bene	700	517	182	253	197	89	159	293	492
	Nè bene, nè male	730	546	184	222	227	100	178	298	447
	Male e molto male	802	595	207	192	277	129	205	265	541
Risorse economiche	Ottime e adeguate	725	539	186	236	219	97	175	288	484
	Scarse	744	554	190	218	235	107	180	295	472
	insufficienti	751	562	188	205	245	133	180	291	473
Tipo di giorno	Sabato-domenica	750	550	197	248	235	103	183	267	279
	Lunedì-venerdì	735	544	184	223	230	103	174	310	243
Tipo di comune	Centro area metropolitana	713	529	184	239	233	98	183	285	490
	Periferia area metropolitana	750	558	191	221	218	98	175	282	472
	Fino a 2000 abitanti	737	551	186	218	207	102	155	314	455
	2001-10000 abitanti	738	548	190	216	222	109	171	308	476
	10001-50000 abitanti	741	551	190	232	225	102	176	285	480
	>50000 abitanti	728	542	186	231	239	104	188	278	492
Istruzione	Alto	693	510	183	273	205	86	167	261	474
	Basso	744	554	189	216	232	107	179	298	485
Tipo di famiglia	Soli	745	566	179	221	230	107	179	288	452
	In coppia senza figli	730	536	194	241	224	98	178	286	458
Totale			546	188	227	227	103	177	291	480

Prospetto 2. Tempo impiegato nelle attività fisiologiche dalla popolazione con più di 60 anni, secondo alcune caratteristiche socio-demografiche e territoriali. Anni 2008-2009, durata media generica in minuti.

		Stare a letto/dormire	Mangiare	Cure della persona
Genere	Maschi	550	129	62
	Femmine	552	120	56
Età	60-74	527	125	57
	>= 75	596	122	61
Condizione	Occupato	493	110	57
	Non Occupato	556	125	59
Ripartizione	Nord	542	127	56
	Centro	556	123	57
	Sud e isole	561	121	64
Condizioni di salute	Molto bene e bene	518	125	57
	Nè bene, nè male	549	124	58
	Male e molto male	615	123	64
Risorse economiche	Ottime e adeguate	542	125	58
	Scarse	562	123	59
	Assolutamente insufficienti	566	125	59
Tipo di giorno	Sabato-domenica	554	130	63
	Lunedì-venerdì	550	122	57
Tipo di comune	Centro di area metropolitana	532	117	64
	Periferia dell'area metropolitana	563	126	61
	Fino a 2000 abitanti	553	127	57
	2001-10000 abitanti	554	129	55
	10001-50000 abitanti	558	124	59
	>50000 abitanti	548	122	58
Istruzione	Alto	513	119	62
	Basso	560	125	58
Tipo di famiglia	Soli	570	113	63
	In coppia senza figli	542	130	59
Totale		551	124	59

Prospetto 3. Tempo impiegato nelle attività domestiche dalla popolazione con più di 60 anni secondo alcune caratteristiche socio demografiche e territoriali. Anni 2008-2009, durata media generica in minuti.

		Cucinare, lavare e riordinare le stoviglie	Pulizia e riordino della casa	Produzione, riparazione e cura di abiti	Giardinaggio e cura degli animali	Costruzione e riparazioni	Acquisti di beni e servizi	Gestione della famiglia
Genere	Maschi	32	25	1	48	6	56	2
	Femmine	127	98	40	12		51	1
Età	60-74	89	72	24	32	4	61	1
	>= 75	79	56	21	20	1	40	1
Condizione	Occupato	36	29	8	15	3	31	1
	Non Occupato	89	69	24	28	3	55	1
Ripartizione	Nord	89	67	25	29	4	33	1
	Centro	83	66	21	30	2	35	1
	Sud e isole	82	66	20	23	2	33	1
Condizioni di salute	Molto bene e bene	81	66	20	37	5	60	2
	Nè bene, nè male	94	72	25	27	2	55	1
	Male e molto male	74	53	22	12	1	38	1
Risorse economiche	Ottime e adeguate	83	65	21	29	3	35	2
	Scarse	89	67	24	26	2	31	1
	Assolutamente insufficienti	84	71	24	25	3	28	
Tipo di giorno	Sabato-domenica	81	62	17	24	3	41	1
	Lunedì-venerdì	87	68	25	29	3	59	1
Tipo di comune	Centro di area metropolitana	85	69	19	9	3	46	3
	Periferia di area metropolitana	82	67	21	27	4	35	1
	Fino a 2000 abitanti	93	64	27	49	4	27	1
	2001-10000 abitanti	90	66	26	44	3	26	,3
	10001-50000 abitanti	83	66	23	26	3	30	1
	>50000 abitanti	83	64	19	18	3	37	1
Istruzione	Alto	71	59	17	17	4	64	4
	Basso	89	68	24	30	3	51	1
Tipo di famiglia	Soli	92	71	25	18	1	53	1
	In coppia senza figli	81	64	20	30	3	55	1
Totale		85	66	23	27	3	53	1

Prospetto 4. Tempo impiegato nelle attività di tempo libero dalla popolazione con più di 60 anni secondo alcune caratteristiche socio demografiche e territoriali. Anni 2008-2009, durata media generica in minuti.

		Riposo, pausa,non far niente	TV e video, musica, radio	Volontariato e aiuti a familiari e non familiari	Partecipazione sociale, religiosa	Lecture	Vita sociale	Divertimenti, attività culturali e sport
Genere	Maschi	58	181	33	11	36	77	93
	Femmine	59	143	26	25	20	63	39
Età	60-74	50	145	20	17	28	67	71
	>= 75	75	186	9	23	27	72	48
Condizione	Occupato	41	111	7	10	23	41	46
	Non Occupato	60	164	17	20	28	71	64
Ripartizione	Nord	55	159	19	19	34	61	68
	Centro	60	162	14	16	26	63	67
	Sud e isole	63	159	14	22	18	84	51
Condizioni di salute	Molto bene e bene	47	143	21	17	33	69	79
	Nè bene, nè male	57	162	15	22	24	69	61
	Male e molto male	83	184	11	17	23	67	39
Risorse economiche	Ottime e adeguate	53	158	17	20	31	65	69
	Scarse	64	163	15	19	24	73	55
	Assolutamente insufficienti	78	159	20	20	13	71	49
Tipo di giorno	Sabato-domenica	57	167	11	37	28	78	72
	Lunedì-venerdì	59	157	18	12	27	65	59
Tipo di comune	Centro di area metropolitana	54	170	17	15	36	66	75
	Periferia area metropolitana	51	161	19	19	24	71	53
	Fino a 2000 abitanti	62	136	17	25	24	71	49
	2001-10000 abitanti	62	151	15	22	23	68	57
	10001-50000 abitanti	60	158	15	20	25	72	64
	>50000 abitanti	60	173	18	17	30	66	68
Istruzione	Alto	46	150	18	18	55	61	92
	Basso	62	162	16	20	21	70	56
Tipo di famiglia	Soli	63	159	12	33	24	80	48
	In coppia senza figli	54	161	20	15	30	67	73
Totale		59	160	29	19	27	69	63

Prospetto 5. Indicatore di compresenza (*) degli over 60 secondo alcune caratteristiche socio-demografiche e territoriali

	M	F	Totale
Età			
60 a 64 anni	64,0	59,2	61,5
65 a 69 anni	64,2	54,6	59,0
70 a 74 anni	59,5	51,1	54,8
75 a 79 anni	63,1	45,6	52,9
80 a 84 anni	63,4	47,1	53,2
85 e più anni	63,1	51,1	55,1
Condizione			
Occupati	66,9	61,4	65,5
Non Occupati	62,3	51,9	56,2
Istruzione			
Università	60,3	52,4	57,0
Diploma	60,8	55,4	58,1
Ele+media	63,6	51,7	56,6
Stato di salute			
Molto bene e bene	63,5	54,0	58,8
Nè bene, nè male	61,1	51,3	55,4
Male e molto male	66,5	52,0	56,9
Risorse economiche			
Ottime e adeguate	62,9	54,4	58,3
Scarse	62,9	49,7	55,1
Assolutamente insufficienti	63,1	49,0	54,6
Tipo nucleo			
Soli	30,7	30,1	30,2
In coppia senza figli	70,3	67,0	68,7
Ripartizione			
Nord	60,1	51,8	55,4
Centro	64,4	52,8	57,8
Sud e isole	66,1	52,6	58,7
Tipo di comune			
Comuni centro di area metropolitana	63,6	51,7	56,9
Comuni periferia dell'area metropolitana	66,9	53,0	59,2
Comuni fino a 2000 abitanti	54,2	46,6	49,7
Comuni con 2001-10000 abitanti	62,3	51,0	56,0
Comuni con 10001-50000 abitanti	62,7	53,8	57,6
Comuni con oltre 50000 abitanti	63,6	54,0	58,1
Giorno di compilazione del diario			
Sabato e domenica	64,5	53,1	58,1
Lunedì-venerdì	62,2	51,9	56,4
Totale	62,9	52,2	56,9

(*) L'indicatore è calcolato come rapporto fra il tempo passato in presenza di altre persone e quello dell'intera giornata a cui si è sottratto il dormire e il tempo del quale l'intervistato non ha indicato persone presenti

Prospetto 6. Indicatore di confinamento (*) degli over 60 secondo alcune caratteristiche socio-demografiche e territoriali.

Età	M	F	Totale
60 a 64 anni	57,3	71,5	64,7
65 a 69 anni	61,5	78,2	70,6
70 a 74 anni	65,1	79,0	72,8
75 a 79 anni	69,9	83,3	77,6
80 a 84 anni	76,8	86,6	82,9
85 e più anni	82,1	84,1	83,4
Condizione			
Occupati	43,4	51,6	45,6
Non Occupati	68,2	80,3	75,3
Istruzione			
Università	61,8	67,4	64,1
Diploma	65,0	73,0	68,9
Ele+media	65,4	80,8	74,4
Stato di salute			
Molto bene e bene	59,9	73,7	66,6
Nè bene, nè male	66,9	80,0	74,5
Male e molto male	74,3	85,4	81,6
Risorse economiche			
Ottime e adeguate	64,0	78,1	71,6
Scarse	66,9	80,9	75,2
Assolutamente insufficienti	65,0	79,5	73,7
Tipo nucleo			
Soli	63,2	76,2	72,9
In coppia senza figli	66,0	79,9	72,6
Ripartizione			
Nord	66,5	78,4	73,3
Centro	65,5	78,6	72,9
Sud e isole	62,6	81,1	72,7
Tipo di comune			
Comuni centro di area metropolitana	64,8	76,5	71,4
Comuni periferia dell'area metropolitana	63,6	79,9	72,6
Comuni fino a 2000 abitanti	66,7	79,8	74,4
Comuni con 2001-10000 abitanti	64,3	81,2	73,6
Comuni con 10001-50000 abitanti	65,4	78,5	72,9
Comuni con oltre 50000 abitanti	66,3	79,8	74,0
Giorno di compilazione diario			
Sabato e domenica	64,6	77,7	71,9
Lunedì-venerdì	65,2	79,9	73,5
Totale	65,1	79,3	73,1

(*) L'indicatore è calcolato come rapporto fra il tempo trascorso in casa (escludendo il dormire) e quello dell'intera giornata a cui si è sottratto il dormire e il tempo del quale l'intervistato non ha dato indicazioni del luogo in cui si trovava.